SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 67
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-950

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
19-20 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Verso il confine della Tunisia

La sosta del Duce a Zuara - Stasera a Sabratha

Dopo la grande manovra bellica di Est-Sia-Milad, il Duce decora della Medaglia d'Oro la bandiera dei Reparti Libici combattenti in A. O.

(Telefoto a Stampa Sera).

DAL CONFINE TUNISINO, venerdì sera.

Il Duce ha stamane percorso i 180 chilometri che portano da Tripoli al confine tunisino. Tutto il viaggio si è svolto in un'atmosfera trionfale. A Zavia, dopo una minuziosa e lunga visita alla concessione Chiavolini, il Duce ha inaugurato la nuova scuola e ha quindi proceduto in automobile verso la nuova Casa del Fascio, che è stata inaugurata stamane. Alle ore 11 il Capo del Governo ha proseguito per Sabratha, dove erano ammassati oltre 15 mila capi di bestiame con i pastori e gruppi di cammellieri.

Qui si è svolto un rito nuziale di costume arabo alla presenza del Duce.

Poco dopo le 11 il Capo ha proseguito per il varco di confine salutato con gli onori militari da un nucleo di zaptiè.

Il Duce ha fatto colazione a Zuara.

Dopo la giornata di ieri, di alto significato politico, religioso e storico, il pomeriggio di oggi avrà carattere prevalentemente artistico e culminerà con una rappresentazione che avrà luogo al teatro romano di Sabratha recentemente restaurato a cura del governo della Libia.

Guerrieri dell'Islam attorno al loro Protettore

Tripoli, venerdì sera.

Dopo quello che abbiamo visto ieri in questa Tripoli, che la presenza del Duce di ora in ora sempre più infervora ed esalta, ci pentiamo di avere spesso parlato di fedeltà araba verso l'Italia.

La parola dice poco. Essa indica uno stato psicologico, che nel caso concreto è già largamente superato.

Il senso e il significato degli episodi culminanti della giornata di ieri — la cerimonia militare svoltasi per la consegna della Medaglia d'Oro alle Truppe Coloniali della Libia, l'offerta della Spada dell'Islam al Duce, la sfilata del Duce alla testa di migliaia di cavalieri arabi e il discorso da lui rivolto alle genti musulmane della Colonia — sono stati altri.

Il meno che si possa dire e che gli arabi hanno dimostrato con tutto questo il loro attaccamento all'Italia, il che è già assai più che la fedeltà. Un attaccamento fervido, appassionato, entusiastico, che ha avuto spesso manifestazioni travolgenti. L'Italia in esso è apparsa non come la conquistatrice che si impone con la pura forza delle armi, ma come la Potenza colonizzatrice che elargisce ai popoli soggetti le sagge leggi, la giustizia, l'armonia sociale, il benessere materiale.

La cerimonia militare si è svolta di primo mattino in una località arida e sterposa del retroterra tripolino, a cui si accede attraverso concessioni fiorenti, ricche di testimonianze della feconda operosità dei nostri agricoltori. Alla presenza del Duce, reparti di truppe coloniali, fanterie e artiglierie d'Africa, carri armati, aviazione, ascari libici ed eritrei, zaptiè, savari, spahis, meharisti, svolsero una interessante esercitazione tattica. Assistemmo allo scatto delle fanterie e dei carri armati contro le munitissime posizioni di un supposto avversario già battuto dall'azione di spianamento delle artiglierie di grosso e medio calibro e dal bombardamento degli aerei. Poi, quando il nemico cede e fu volto in fuga, una compagnia di meharisti e sette squadroni di cavalieri indigeni furono lanciati allo sfruttamento del successo. La veloce cavalcata passò come un turbine dinanzi alla tribuna del Duce, magnifica di slancio, portata sulle ali di un vento di vittoria, tra grida inebbrianti. Fu poi la volta degli aerei, che avevano concorso in stretto collegamento con l'esercito all'azione vittoriosa. Invasero a squadriglie serrate in bellissima formazione la volta celeste e vi compirono una serie di ardite evoluzioni in massa, che recavano l'impronta e lo stile dell'intrepido comandante dell'Aviazione Libica, il generale Fougier, già capo della celebre squadriglia di cacciatori di Campoformido.

Infine furono rotte le righe.

Le truppe si ammassarono dinanzi alla tribuna del Duce tra alti clamori e un festoso guerresco agitare di fucili; i cavalieri arabi si abbandonarono a una sfrenata fantasia, scomponendosi e frazionandosi in innumeri caroselli, avventandosi al gran galoppo addosso al Duce e fermando avanti a lui con mossa improvvisa la corsa dei cavalli, avvolgendolo in una atmosfera di delirante apoteosi.

Fu tra il succedersi di scene siffatte che si svolse in un momento di pacato raccoglimento la consegna della Medaglia d'Oro alla Bandiera delle Truppe Coloniali della Libia. Il drappo glorioso fu portato dinnanzi al Duce tra le squille dell'attenti e le note della Marcia Reale.

Un gran silenzio si fece sul campo, dove poco prima si erano levate le fumate detonanti delle bombe, il crepitio delle mitragliatrici alleato alla voce del cannone. Ascoltammo nella dizione di un ufficiale superiore la splendida motivazione.

Di sua mano il Duce appuntò l'aureo disco sulla seta tricolore, che fu riportata al suo posto nei ranghi. Così fu premiato l'eroico sacrificio di tanti nostri soldati coloniali, donato a Roma per la grandezza della Patria; così l'Italia attestò la sua riconoscenza agli intrepidi battaglioni che ne difesero il prestigio e la vita in tanti duri combattimenti.

(Segue in 3ª pagina)

La scuola crollata

Le vittime accertate sono 500

Un gruppo di madri travolto dall'esplosione - Scene di terrore e racconti di superstiti

Una voce: attentato dinamitardo

New-London, venerdì matt.

Secondo gli ultimi calcoli approssimativi il numero degli scolari e dei professori che sono periti in seguito all'esplosione nella scuola di questo centro, sarebbero 500.

Le autorità sono pervenute a stabilire detta cifra facendo l'appello delle persone che si trovavano presenti al momento della esplosione e di quelle che ancora non hanno risposto all'appello.

I cadaveri estratti dalle macerie sino ad ora sono 300.

Il Governatore sul posto

Tutti i corpi delle vittime sono stati trasportati nella chiesa metodista, che è stata trasformata in obitorio.

Le squadre di soccorso continuano incessantemente ed indefessamente a lavorare per sgombrare le macerie. Moltissimi sono i feriti che vengono estratti.

Il Governatore del Texas diresse personalmente le truppe della Guardia Nazionale per vigilare intorno alle macerie ed impedire che atti insensati vengano compiuti dalle molte madri, che disperatamente si aggirano intorno al teatro della tragedia.

Il Governatore ha ordinato ai comandanti della Guardia Nazionale di Longview e di Tyler di inviare con la massima urgenza sul luogo del disastro il maggior numero di uomini disponibili.

Il Governatore ha chiarito che, benchè abbia chiesto rinforzi di truppa ai vicini centri ed abbia trasferito il comando alle Guardie Nazionali, la legge marziale non è stata pronunciata, ma ciò solo è stato fatto perchè le autorità locali erano in grado di dominare la situazione.

Un testimonio oculare della spaventosa esplosione ha dichiarato stanotte come l'insegnante di educazione fisica Waldrep sia rimasto ucciso. Il professore aveva infatti condotto i suoi alunni nel campo sportivo vicino alla scuola e, abbandonatili momentaneamente, era rientrato nell'edificio. Appena egli era entrato avveniva la spaventosa esplosione, che travolgeva con gli altri pure tale insegnante, mentre la intera classe rimaneva miracolosamente in salvo.

Per i soccorsi

Tra gli alunni alcuni anzi sono rimasti miracolosamente incolumi (infatti quasi tutti sono stati feriti più o meno gravemente dai materiali lanciati a distanza dall'esplosione).

Intanto mentre pompieri e squadre di soccorso frugano le macerie ancora ardenti dell'edificio scolastico, le autorità compiono una prima inchiesta sulle cause della spaventosa sciagura.

Si va delineando un atroce sospetto, che si sia cioè trattato di un attentato, e questa ipotesi sarebbe avvalorata dal rinvenimento di cilindri di dinamite inesplosi in alcuni punti di quello che fu un grande edificio.

Subito dopo la sciagura, da una scuola distante circa 300 metri dal luogo del disastro accorrevano insegnanti e scolaretti, che assistevano al divampare dell'incendio.

Sono avvenute scene commoventi di solidarietà umana. Quasi alla unanimità i ragazzi chiedevano di poter accorrere a recare soccorso ai compagni della scuola secondaria. Gli insegnanti e gli inservienti hanno dovuto trattenerli per scongiurare altre disgrazie.

Molti di quei ragazzi avevano fratelli e sorelle maggiori, cugini e conoscenti che frequentavano l'istituto distrutto dall'esplosione.

La polizia ha poi allontanato la folla ed ha teso un cordone intorno alle macerie ardenti.

Ulteriori informazioni dicono che sono stati estratti sino ad ora 389 cadaveri, tra cui alcune donne. 68 insegnanti sono perite mentre tentavano di salvare gli allievi.

Il quindicenne Paul Echols, uno dei superstiti, ha fatto la seguente narrazione della spaventosa disgrazia:

«Stavamo tranquillamente a scuola quando il fabbricato è stato scosso come da un terremoto. Immediatamente dopo è incominciata la pioggia di mattoni e di intonaco. Ho visto cadere il soffitto e sotto le macerie è rimasta, tra gli altri, anche la nostra professoressa; solo i suoi piedi sono rimasti scoperti. Ho visto anche un pezzo di muro cadere su un'automobile che si trovava sotto la scuola. Intanto si udivano grida di dolore e di disperazione provenienti da altri punti dell'edificio crollato».

Un altro degli studenti superstiti ha narrato che egli stava leggendo ad alta voce dal suo banco quando avvenne la tremenda esplosione. Egli si sentì sollevato e in quell'attimo udì le grida di terrore dei compagni. Quando riacquistò i sensi s'accorse che la violenza dell'esplosione lo aveva lanciato a circa 70 metri dal luogo in cui si trovava e cioè fuori dell'edificio crollato. Attorno a lui erano alcuni morti e altri, come lui, soltanto feriti.

Seicentosettanta morti?

NEW LONDON, venerdì matt.

Il corrispondente speciale del «New York Herald Tribune» informa che tra le macerie della scuola sono stati ritrovati 473 cadaveri. Il numero dei morti si eleverà probabilmente a 670.

DOPO LA MALATTIA

La prima Messa celebrata dal Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Il Pontefice ha voluto che la Festa di San Giuseppe coincidesse con la celebrazione della sua prima Messa, dopo il lungo periodo in cui ciò gli era stato impossibile per l'immobilità a cui era costretto. Fino da ieri egli aveva manifestato questo suo proposito ai suoi camerieri segreti partecipanti, invitandoli a preparare tutto per la celebrazione nella sua Cappellina privata.

E così stamane, alle 7,30, il Papa, con visibile commozione, è passato nella sua Cappellina e, rivestiti gli indumenti sacri, si è accinto alla celebrazione della Messa. I pochi presenti, compreso il medico, mostravano la più alta commozione e lo stesso Pontefice, durante la celebrazione, più volte si è interrotto per l'emozione. La Messa è durata oltre mezz'ora, e al suo termine Pio XI è restato ancora a lungo a dire le preghiere di ringraziamento.

Poi ha lasciato in silenzio la Cappellina per passare nel salone delle udienze dove è stato vivamente complimentato dai suoi intimi.

La coppa di Cristo ritrovata in un monastero greco?

Atene, venerdì sera.

Informano da Salonicco che una scoperta sensazionale è stata fatta nel vecchio monastero di Viadatai, situato nelle vicinanze di quella città.

Il Superiore, il reverendo Gioachino, ha scoperto che il suo monastero possiede la coppa nella quale Gesù Cristo bevve durante la Cena.

Si fa sapere a tale proposito che il convento di Viadatai era in decadenza verso il 1480. Il Patriarca Ecumenico trasferì allora i monaci nel convento di Ibiron (Monte Athos) e in quella occasione fu compilato dal capo della Chiesa Ortodossa una lista dei beni di quel monastero. E' appunto su tale lista che figura, in mezzo agli altri oggetti del convento, la sacra coppa.

L'imperatrice Alessandra di Russia inviò nel 1846 una delegazione a Salonicco per portare ricchi doni al convento e pregare il Superiore di farle pervenire un frammento della coppa. Il voto dell'Imperatrice fu esaudito, ma la coppa si ruppe. I frammenti furono raccolti e incastonati in una coppa d'argento e in tale stato essa sarebbe attualmente conservata nel monastero di Viadatai.

GIORNO PER GIORNO

Promesse

L'Italia proverà la sua simpatia all'Islam ed ai mussulmani del mondo intero. Tra poco Roma, con le sue leggi, dimostrerà quanto il nuovo Impero si interessi del destino dei popoli mussulmani. Il Capo ha aggiunto: *Sono uomo parco nelle promesse, ma quando prometto mantengo.*

Roma vuole dimostrare la sua gratitudine ai guerrieri arabi che hanno combattuto a fianco delle legioni per la conquista dell'Etiopia. Vuole assicurare della sua simpatia e della sua protezione un popolo che non ha più un capo religioso, con la scomparsa del Califfato, nè un capo politico dopo la fine dell'Impero ottomano.

Gli arabi capiranno le parole «*quando prometto mantengo*». Durante la guerra mondiale, Edward Thomas Lawrence (da non confondersi col celebre autore di *Lady Chatterly*) mobilitò tutte le forze arabe contro la Turchia e la Germania, le condusse trionfalmente fino alla conquista di Damasco con la promessa della libertà. Lawrence — malgrado le sue colpe era un *gentleman* — ne è quasi morto dal dolore.

Madrid

Sul fronte di Guadalajara la guerra è condotta con gli stessi metodi delle battaglie impegnate sul fronte franco-tedesco. I nazionali, dopo una concentrazione di artiglieria, hanno sfondato una prima linea. I rossi hanno arretrato ma si sono barricati dietro una seconda linea difensiva che, tra breve, sarà presa d'assalto. Si sente nella tattica difensiva la mano di ufficiali dello S. M. francese. Ma ormai il margine per la ritirata è limitatissimo, appena pochi chilometri. Se riuscirà il secondo assalto, Madrid è perduta.

Giustizia

Viviamo in un'epoca nella quale i poveri, come sempre, hanno delle inquietudini finanziarie. Inutile esporle perchè in misura più o meno grande le conosciamo per esperienza. Ma non meno grandi sono le inquietudini finanziarie dei ricchi che, molto sovente, vedono assottigliarsi le loro fortune od i loro redditi e temono un aggravarsi del rischio. Questa inquietudine negli ultimi anni ha assunto sovente aspetti patologici. Il fenomeno è europeo e mondiale. La paura dei ricchi faciliterà, probabilmente, l'avvento d'una nuova èra di giustizia sociale.

il lettore

Corsa spettacolosa senza un attimo di tregua

Del Cancia trionfa nella Milano-Sanremo

Fuggito prima di Loano il vincitore compie da solo le salite della Riviera - Il primato della corsa battuto - Favalli secondo a 2' - Cimatti terzo

Ordine d'arrivo

1. DEL CANCIA Cesare alle ore 15,6, che impiega a compiere i Km. 281,5 della Milano-Sanremo ore 7,31'30''.

2. Favalli, alle 15,8'20;

3. Cimatti, alle 15,8'50''.

Con lo stesso in gruppo 4. Maserati; 5. Rossi; 6. Bizzi, poi a pari merito Macchi, Bailo, Guarducci, Crosso, Cazzulani, Mollo, Marabelli, Bayutti.

Olmo ritirato

Olmo si è ritirato.

Del Cancia vince il premio speciale di L. 1000 per avere distaccato il secondo di più di un minuto.

Il primato della corsa detenuto da Varetto (1936) con ore 7,43' è battuto.

Piemontesi conduce ad alta andatura il gruppo degli inseguitori all'uscita di Voghera

Finale appassionato

(Dal nostro inviato)

San Remo, venerdì sera.

Al rifornimento di Savona, Olmo è apparso piuttosto preoccupato; per un pelo non andava a sbattere contro una macchina che davanti a lui si era fermata di botto. Il sole se n'è nuovamente andato e soffia un venticello fresco tutt'altro che piacevole. Seguiamo per un momento Olmo, che è rimasto solo. Il ligure è sorpassato e tentenna il capo. Riuscirà a riprendersi? E' difficile, perchè in testa si conduce forte. Qualcuno tuttavia rientra.

Il gruppo di testa è ora formato da Bizzi, Camusso, Macchi, Mollo, Benente, Bayutti, Favalli, Bailo, Guarducci, Rossi, Del Cancia. Poi Del Cancia cerca di andarsene; ma gli uomini della Frejus gli stanno alle calcagna attenti e decisi a tener duro. Olmo intanto non rientra. Camusso buca in vista di Spotorno. Il plotone è nervoso. Bailo e Favalli cercano di scappare; ma Rossi e Guarducci pensano a riprenderli.

A Noli (km. 200) i primi passano alle 12,58 e sono a Finale (chilometri 209) verso le 13,5, senza che nulla di nuovo sia successo. Altri gruppi passano a Finale alle 13,5', 13,6', 13,7', 13,10' attesi da molta folla lungo la strada.

Poco prima di Loano (Km. 218) Del Cancia se ne va. Qualcuno tenta di resistere, ma l'andatura del toscano è troppo veloce, perchè gli si possa resistere. Nel gruppo inseguitore non c'è molto accordo. Nessuno vuol tirare con decisione e Del Cancia, invece, ce la mette tutta. Mancano 45 chilometri all'arrivo. Lo seguiamo per un breve tratto, non appare molto fresco e fa sorgere il dubbio che egli non riesca a spuntarla, anche se solo poco più di un'ora ci separa dal traguardo. In qualche tratto di discesa egli approfitta della ruota libera.

Ad Alassio (Km. 235) Del Cancia passa alle ore 13,44.

Il gruppo inseguitore è formato da diciannove unità. Mancano, però, Olmo, Bini e Guerra che sono staccati di molto e che non potranno ormai più riprendere. Siamo nuovamente su Del Cancia, che procede adesso a magnifica andatura. Avremo la volata solo per il secondo posto?

Questa San Remo ci serberà ancora qualche sorpresa prima di arrivare al traguardo? Per intanto il vantaggio di Del Cancia è salito a 2'14''.

A Diano (km. 251) Del Cancia passa alle 14,10 a una media di km. 37,600. All'inizio di Capo Berta, Del Cancia pare che risenta un po' troppo della salita. L'applauso della folla lo sostiene e lo incita. Per tutta la seconda parte di Capo Berta la folla lo acclama a gran voce. Mancano ancora 28 chilometri all'arrivo. Del Cancia terrà?

Alle 14,20 Del Cancia passa la cima a Capo Berta e si butta decisa in discesa. A 1'40'' passano Mollo e Marabelli, poi a 2'3'' da Del Cancia gli altri del gruppo inseguitore compresi Favalli e Cazzulani.

A Imperia (Km. 260) Del Cancia passa alle 14,24.

Ad Arma di Taggia del Cancia continua ad avere oltre 1' di vantaggio. La sua vittoria è quasi certa.

Vittorio Zumaglino

A Casteggio: Romanatti vince il traguardo a premio sul compagno di fuga Zucchetti

Cesare Del Cancia

(In seconda pagina: la cronaca della corsa da Milano a Savona e ampio servizio fotografico)

Lotta furiosa a 39 di media nella Milano-Sanremo

Camusso Del Cancia Bizzi Mollo Favalli

guidano la corsa al passaggio di Savona

L'audace attacco di Romanatti, Zuccotti, Introzzi, Valetti e Rogora che fuggono dopo Pavia e dominano fino a Voltri - Il piemontese Valetti primo sul Turchino - Guerra in ritardo - Un inseguimento di Bini - La lotta sulla Riviera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Savona, venerdì sera.

Anche stamane piove. Non c'è speranza, almeno fino al mare, di vedere un po' di sole. La corsa della primavera, delle luci e dei colori rischia di diventare un'interminabile sfilata d'impermeabili. Anche l'inizio della trentesima «Sanremo» ha luogo al bar Vittorio Emanuele, dove a stento gli appassionati di cose ciclistiche vengono... per misura prudenziale tenuti fuori dal locale. Alla spicciolata continuano a giungere campioni ed illustri sconosciuti. La folla, naturalmente è per i primi. I secondi debbono ancora guadagnarsi i galloni della notorietà, prima d'essere festeggiati. Questi piccoli atleti del pedale sono, per il momento, degli assi soltanto in casa loro. Fuori casa ridiventano piccini piccini, quasi seccasse loro di dare nell'occhio.

Bini e le responsabilità

Molti appassionati si fanno intorno a Bini: il toscano che, con Olmo, vanta le maggiori possibilità di vittoria. Bini non sembra troppo di buon umore. Gli secca parecchio di essere uno dei favoriti, se non addirittura il favorito assoluto.

«E' una troppo grande responsabilità — sostiene il pratese — partire col favore del pronostico. Siamo alle solite, come al Giro d'Italia, quando avevo la maglia rosa. Tutti contro di me, non potevo allungare il collo che mi davano subito addosso. Se l'immagina lei, se io dovessi bucare? Mi tirerebbero sicuramente il collo. E poi, oltre a ciò, io ho l'impressione che partire favorito non porti fortuna».

Olmo è meno preoccupato della cosa. Sono tanti anni che il bel veltro di Celle è abituato a partire favorito che la cosa non gli arreca noia alcuna. Ha superato da pochi giorni un lieve raffreddore ed ora tutto va bene. Ha un bel colorito, il campione bianco-celeste, ed è pieno di fiducia. L'assenza di Mariano e di Bartali — due campioni che lo avrebbero potuto preoccupare alquanto sulle rampe del Turchino — gli facilita, naturalmente, il compito.

Guerra: da pochi giorni ritornato dall'America, non è affatto di buon umore. Partecipa alla gara senza molta convinzione e con certo minori speranze delle ultime edizioni. Gli applausi della folla li rincuorano un tantino ed un mesto sorriso ricompare sul volto del mantovano.

Sembra impossibile, ma ogni anno queste operazioni fanno perdere un sacco di tempo. Finalmente, alle 7,30, la massa dei corridori è pronta. Oltre una centuria di giovani e anziani corridori si dispone a raggiungere la Conca Fallata. La città si va animando, mentre filano i ciclisti nei loro gialli impermeabili che li fasciano alla vita.

Qualcuno si ferma stupito: col tempo che fa questi giovanotti a gambe nude se ne vanno da Milano a Sanremo in bicicletta! E quasi tutti senza parafanghi!

Una volata e siamo alla Conca Fallata, dove viene data la partenza, puntualmente alle 7,30, dal presidente della F.C.I., generale Antonelli.

Di slancio il gruppo parte sulla strada che ci porta a Binasco. Non piove molto, ma quel tanto che basta per dare noia e per essere in carattere col paesaggio grigio e col cielo in continuo atteggiamento di minaccia.

In testa c'è qualcuno che ha l'argento vivo e comincia a scattare. Pare che il grosso si diverta a lasciar prendere qualche metro di vantaggio, per poi riprenderlo subito. Niente d'importante, però. Qualcuno ha voluto assaggiare le forze e gli umori del gruppo e si è subito accorto che non è tanto facile prendere il volo, oggi. La pioggia è ora meno fitta e solo più qualche goccia ci ricorda la minaccia che incombe.

Sono venti minuti che si cammina ad andatura abbastanza veloce, quando Martino, di Nizza, tenta una fuga. Il gruppo si muove e parte alla caccia del fuggitivo. Passano pochi minuti ed il nizzardo è ripreso. Siamo a Binasco (Km. 12,3) in 22' alla media di 34 Km. all'ora.

Romanatti e Zuccotti in fuga

Appena fuori di Binasco, Di Paco, Zuccotti, Rossi e Olivetti si staccano dal grosso e iniziano un nuovo tentativo di fuga. L'andatura aumenta di colpo, mentre nel gruppo si prende piuttosto con filosofia l'iniziativa dei quattro. Costoro però, prima di Pavia, vengono ripresi. In tre quarti d'ora — esattamente — siamo a Pavia al comando di Gios e Favalli. La media è leggermente salita.

Fuori Pavia si ricomincia con le fughe: è Romanatti, subito seguito dal valentissimo Zuccotti, che ha la nuova iniziativa. I due guadagnano terreno rapidamente: nessuno se ne occupa nel gruppo: segno evidente che nessuno li teme. Avranno un vantaggio di almeno duecento metri i due ragazzi. Fin dove potranno andare, senza essere riacciuffati? Il vantaggio sale ancora fino a toccare un chilometro.

A Casteggio (Km. 42,8) i due fuggitivi passano alle 8,45'. E' Romanatti che vince facilmente il traguardo su Zuccotti. A 30" passano Rogora, Introzzi e Valetti, mentre tutti gli altri giungono esattamente 20" dopo. Gli assi hanno così 50" di ritardo sui due di testa. Si comincia a fare un po' più sul serio e la grossa battaglia pare ormai prossima, visto che le scaramucce si sono fatte più violente. Tutto ciò è andato subito a favore della media che tocca quasi i trentanove all'ora.

Mancano pochi chilometri per raggiungere Voghera, quando Romanatti e Zuccotti sono raggiunti da Rogora, Introzzi e Valetti. La minaccia che ora si profila per il grosso è certo assai più seria. I chilometri diventano assai meno pesanti. A Voghera (Km. 58) il distacco del gruppo è di 54".

In cinque a scappare

Olmo ha preso l'iniziativa e tira il collo alla lunga fila indiana. Poi passa Piemontesi e la catena degli inseguitori ha un nuovo strappo. Gli uomini della Bianchi si danno da fare. Essi hanno ormai compreso che temporeggiare è pericoloso: meglio spendere ora un po' di energia piuttosto che dover faticare dopo.

Con tutto ciò il vantaggio dei cinque uomini che comandano la corsa non accenna a diminuire. Tutti e cinque pigiano forte sui pedali e non si danno certo per vinti. E' soprattutto Introzzi che con scatti nervosi dà l'esempio ai compagni. La battaglia a distanza infuria. Mentre i direttori sportivi fanno la spola tra i due gruppi per segnalare i distacchi, inseguitori e fuggitivi lottano a denti stretti, senza risparmio di energie.

A Tortona (Km. 76,4) i primi cinque arrivano alle 9,28'. Il gruppo si fa aspettare 1'15"; ha perso una ventina di secondi da Voghera in qua. E' sempre la squadra bianco-celeste quella che si batte più energicamente per il ricongiungimento ed è Piemontesi che più di ogni altro ne fa le spese.

Al passaggio da Novi (Km. 94) il distacco è salito a 5'5" e la media Km. 39. Gli inseguitori perdono terreno, mentre i fuggitivi, con una tenacia ammirevole, strappano secondi su secondi a prezzo di sforzi inauditi.

Valetti primo sul Turchino

A Ovada (Km. 118), porta del Turchino, dove è fissato il primo controllo rifornimento, i primi cinque passano alle 10,30, dopo tre ore di corsa, alla media di Km. 39,300. Si comincia ora a salire verso Rossiglione. Non piove, ma le condizioni atmosferiche sono sempre avverse. Il cielo grigio è ora imbrattato di dense nuvole che promettono poco di buono.

Durante il primo tratto di ascesa al Turchino i cinque fuggitivi procedono di comune accordo, alternandosi al comando. Il vantaggio dei primi è ora di 2'30". Un breve tratto di discesa su Rossiglione (Km. 129) poi si punta su Campoligure (Km. 134) che viene raggiunta alle 11 dai cinque di testa.

Ci avviamo verso il passo del Turchino, la più severa asperità della giornata che, in poco più di otto chilometri ci porterà da 340 a 535 metri. Le strade sono buone, ma la bassa temperatura e il clima umido attanagliano i muscoli.

Il quintetto non si dà per inteso: mancano due chilometri a toccare la vetta. Zuccotti comincia a fare le spese del suo bollente slancio: non regge più l'andatura e deve staccarsi irrimediabilmente. Introzzi conduce a tutta andatura. Rogora perde terreno e anche Romanatti. Ora è Valetti che attacca e Introzzi risponde prontamente; ma Valetti passa per primo al culmine alle 11,15, seguito da Introzzi. A 30" passa Rogora, a 35" Romanatti, a 1'10" Bizzi, a 1'30" tutto il grosso.

Si abborda la discesa a 50 chilometri all'ora. Morelli scivola e cade malamente. Con il gruppo dei migliori, a 1'2", era passato anche Olmo. Ci buttiamo anche noi su Voltri.

Un po' di luce che viene dal mare ci annuncia che avremo un tempo leggermente migliore. Per i mille tornanti che ci portano a Voltri raggiungiamo in un battibaleno il paese dopo 169 chilometri di corsa alle ore 11,32.

A Voltri (Km. 155) ci aspetta il sole. Meno male, dopo tanto freddo! Il clima migliora e invoglia i corridori ad accelerare. Apprendiamo, intanto, che lo svizzero Egli è caduto in discesa e ha spaccato la macchina. Sanguina abbondantemente da entrambe le ginocchia. In notevole ritardo sono Bergamaschi e Morelli. Apprendiamo, inoltre, che, subito dopo Pavia, mentre avveniva la maggiore delle fughe iniziali, Bini aveva avuto delle noie alla catena, tanto che doveva inseguire a lungo insieme a Cimatti.

Gli scatti di Camusso

I cinque fuggitivi sono stati ripresi e parecchi uomini comandano ora la corsa. Troviamo nel gruppo i seguenti corridori: Rigamonti, Marabelli, Bauutti, Macchi, Rogora, Benente, Favalli, Mollo, Del Cancia e Bizzi.

Avanti a questi troviamo Camusso che è scattato ed ha preso un centinaio di metri di vantaggio. Poi il cuneense è ripreso da Mollo, Bizzi e Bovutti.

Poi Bizzi fora e perde contatto. Ci portiamo a precedere i corridori nella discesa su Varazze. A Varazze il passaggio avviene alle ore 12,4. Il traguardo a premio, consistente in quindici giorni di soggiorno gratuito, messo in palio dall'Azienda autonoma è vinto dal numero 25 che è l'austriaco Hartl Riccardo, insieme al quale si trovano Del Cancia e Camusso.

Dopo Varazze, Mollo vince su Baguiti e Camusso un traguardo. I tre poi se ne vanno a tutta andatura, mentre gli altri si organizzano per rientrare. Un gruppo di cinque, infatti, rientra a qualche chilometro da Savona. Sono: Favalli, Bizzi, Del Cancia, Macchi, Benente e Maratelli. Bizzi non aveva bucato, gli era solo saltata la catena. Come Bizzi rientra, l'andatura si ravviva. In vista di Savona un passaggio a livello chiuso forma nuovamente la carovana. Il gruppo inseguitore condotto da Olmo passa a un minuto dai fuggitivi. A Savona (Km. 185) Olmo, Grosso e Rossi passano a poco meno di un minuto dai primi che transitano alle 12,15.

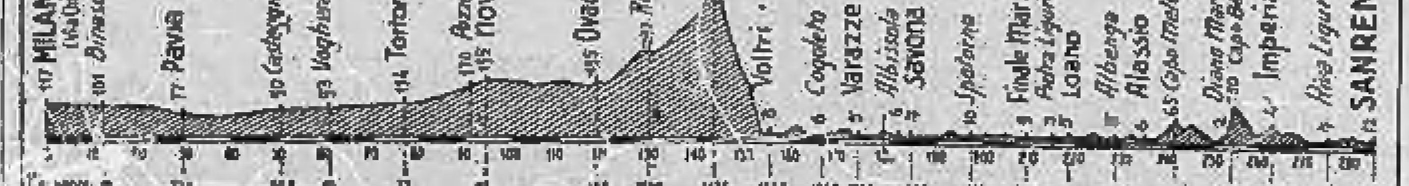
Vittorio Zumaglino.

(In prima pagina: le fasi conclusive e l'ordine d'arrivo).

Stamane alla Conca Fallata di Milano: La centuria e mezza dei concorrenti alla Milano-Sanremo attende, nella grigia atmosfera del mattino, il segnale della partenza

Il gruppo degli assi, lanciato all'inseguimento, transita per Voghera

Sul ponte di Pavia: Gios Tolmino guida la colonna dei concorrenti



Il profilo altimetrico della Milano-Sanremo

Romanatti e Zuccotti all'inizio della loro audace fuga

Sul quadrante

Schuschnigg a Budapest

Il Cancelliere federale austriaco Schuschnigg è giunto ieri sera a Budapest ove ha immediatamente visitato il Presidente del Consiglio, Daranyi, ed il Ministro degli Affari Esteri, Kanya. Il viaggio, che non ha nessun particolare carattere politico, attrae naturalmente l'attenzione di quanti seguono ansiosamente la politica del centro Europa cercando di spiare se tra i paesi legati ai Protocolli di Roma si possa intravedere qualche crepa. Così un'agenzia francese attribuisce al Cancelliere Schuschnigg «il desiderio di informarsi circa l'atteggiamento del governo ungherese che, secondo il Cancelliere federale, ha subito dei cambiamenti a causa degli ultimi avvenimenti fra i quali in primo luogo il mutamento degli interessi italiani nel Mediterraneo, in secondo luogo il rifiuto dell'Italia al piano di restaurazione della monarchia absburgica, e in terzo luogo l'imminente patto di amicizia italo-jugoslavo». Ora, sta di fatto, che Schuschnigg, prima di partire da Vienna, ha tenuto a fare delle dichiarazioni ben precise ai giornali riaffermando, che, nella politica internazionale l'attitudine dell'Austria e dell'Ungheria si basa sui Protocolli di Roma le cui disposizioni costituiscono direttive irremovibili della politica sia di Budapest che di Vienna. «Su questa base — egli ha detto — Austria e Ungheria potranno collaborare pacificamente ed intrattenere rapporti di amicizia con quanti Stati riconoscono la loro libertà e la loro autonomia». D'altro canto a Budapest il Pester Lloyd in un articolo inspirato rileva che la collaborazione politica, culturale ed economica tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria è attiva ed in continuo sviluppo. «Negli ultimi tempi — scrive il giornale — da certi ambienti sono state diffuse voci allarmistiche su asserite divergenze tra Stati partecipanti ai Protocolli di Roma. Di fronte a tali voci tendenziose dobbiamo energicamente affermare che la collaborazione tra Roma, Vienna e Budapest non solo è assolutamente armonica, ma si fa sempre più profonda». Sicchè non è il caso di inseguire le frottole che sul viaggio di Schuschnigg — che in aprile verrà a Roma — sono messe in circolazione dai soliti malevoli.

Le cifre del Fronte popolare

Al bilancio ottimista pubblicato dalla Presidenza del Consiglio francese sugli scambi con l'estero, i giornali contrappongono cifre che sono di netta smentita. Nel mese di febbraio la cifra delle importazioni ha raggiunto i 3.681.476.000 franchi e quella delle esportazioni 1.695.481.000 franchi. Le prime superano le seconde di 1.985.994.000 franchi. Il deficit della bilancia commerciale nello scorso gennaio aveva raggiunto 1.546.079.000 franchi e questo risultato aveva gettato uno sprazzo di luce sugli effetti raggiunti dalla politica del Fronte popolare nei riguardi della produzione e del commercio. In febbraio la situazione si è aggravata poichè il deficit supera di franchi 439.915.000 quello già così notevole del gennaio e raggiunge quasi 2 miliardi. Per i due primi mesi del 1937, il deficit è di 3 miliardi 532.073.000 franchi contro 1 miliardo 633.343.000 nel periodo corrispondente del 1936. Le importazioni alla fine del secondo mese del 1937 hanno un sopravalore di 2.935.853.000 franchi su quello del periodo corrispondente nel 1936. In questa cifra le materie prime sono rappresentate da 1 miliardo 872.900.000 franchi; i generi alimentari per 676.030.000; gli oggetti manufatti per 386.725.000. Le esportazioni hanno un sopravalore di 1.036.930.000, di cui 498.740.000 di materie prime, 395.782.000 di oggetti manufatti, 152,407.000 di generi alimentari. Le quantità importate superano di 3.560.861 tonnellate quelle dei primi due mesi del 1936 mentre le quantità esportate sono in diminuzione di 111.272 tonnellate su quelle del 1936. Sono cifre che non hanno bisogno di commento per dimostrare come il commercio francese con l'estero sia in una fase di progressivo peggioramento.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

Una grande Crociera a Tripoli sulla M/n. VULCANIA

Come è stato annunziato si svolgerà dal 2 al 12 Maggio una grande Crociera Coloniale su una delle più lussuose M/n. della nostra Marina: «La Vulcania».

Tale Crociera indetta dall'Istituto Coloniale Fascista avrà inizio a Trieste il 2 Maggio per toccare i porti di Venezia ed Ancona ove i crocieristi prenderanno imbarco.

Dopo di Ancona la «Vulcania» approderà ad Atene permettendo ai gitanti la visita delle vestigia dell'antica Grecia, indi la nave li porterà a Rodi l'isola delle rose che nel mese di Maggio si presenta al turista con il suo splendore di fiori e sole.

Il giorno 8 la «Vulcania» sarà a Tripoli ove sosterà fino al giorno 10.

La «Vulcania» a Tripoli entrerà in porto e durante la sosta funzionerà come un grande albergo, dando modo ai crocieristi di visitare questa nostra Colonia che ha avuto l'onore di ospitare il Duce.

A Tripoli saranno organizzate escursioni nell'interno dell'oasi a Leptis Magna, a Sabratha ecc.

Il giorno 9 Maggio i turisti assisteranno ad una delle più grandi manifestazioni automobilistiche del mondo: LA CORSA DEI MILIONI, ed infine potranno presenziare alla cerimonia di chiusura della grande Fiera di Tripoli.

Durante il soggiorno a bordo della lussuosa M/n. si svolgeranno quelle feste, spettacoli, gare sportive ecc. che rendono così piacevole la vita di Crociera.

La M/n. «Vulcania» funzionerà a classe unica cioè a dire con unico trattamento vitto per tutti i Crocieristi, mentre i prezzi di partecipazione variano a seconda della cabina.

Le quote stesse comprensive di tutti i dieci giorni della Crociera sono a partire da sole Lit. 890.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Centrale della «Pier Busseti» - Viaggi e Crociere, Roma, Piazza S. Claudio, 166 a cui è stata affidata l'organizzazione tecnica della Crociera stessa il che è garanzia di perfetto svolgimento data la notorietà di questa organizzazione. A Torino: Agenzia Soc. Italia, Piazza Castello e Agenzia Robotti, via XX Settembre, tel. 40-004 — A Genova: Agenzia Cavanna, Piazza Fontane Marose — A Milano: Sede «Pier Busseti», Corso Vittorio Emanuele 1 (palazzo Odeon) e presso tutte le Agenzie della Soc. «Italia».

ULTIME NOTIZIE

La novella di STAMPA SERA

Il generale Stinberg

Irene Andrevna era una ragazza dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, e aveva ventidue anni. Di giorno frequentava le lezioni all'Università di Pietroburgo; di sera andava ai balli.

Irene era orfana e viveva con una zia in una grande casa, dove ogni giovedì sera si tenevano riunioni di signorine e di giovanotti, quasi tutti ufficiali.

Quando nel 1904 scoppiò la guerra russo-giapponese, Irene passò il suo tempo all'ospedale curando i malati e i feriti e facendo bende e vestiti per i soldati.

Quando poi nel 1905 fu conclusa la pace, seguita da tumultuosi avvenimenti, ella respirò l'atmosfera di eccitazione che allora invase tutta la Russia, e assitè a riunioni politiche e a discussioni private di piccoli gruppi di studenti. Tutti quelli che partecipavano a tali riunioni appartenevano, per le loro opinioni politiche, all'estrema sinistra. Alcuni di essi si chiamavano socialisti democratici, altri socialisti rivoluzionari.

Il migliore amico d'Irene apparteneva alla sfumatura più estremista di questo ultimo partito.

Irene aveva un carattere entusiasta: odiava ogni compromesso. Voleva o tutto o nulla. I mezzi violenti del terrorismo le sembravano buoni purchè la causa fosse nobile. Col passare dei mesi, ella si legò sempre più agli spiriti più ardenti del movimento socialista rivoluzionario, ed essi la consideravano come uno dei loro capi.

Ma durante tutto questo tempo ella continuò a vivere la solita vita della società di Pietroburgo, a conversare e a ballare con i giovani ufficiali, ad andare a teatro, a fare gite in slitta e a sciare. I suoi parenti non sospettavano affatto l'intensità della sua vita interiore; sapevano che si interessava di politica: ma chi allora non faceva altrettanto? I suoi amici la burlavano un po' perchè ella era ciò che essi chiamavano una «rossa».

Nel febbraio del 1906, suo zio, il generale Stinberg, fratello del padre morto, fu nominato governatore di O., una grande città industriale. Fu in quel tempo che ella si affiliò a quel gruppo di socialisti rivoluzionari che si chiamavano massimalisti e che avevano come scopo la soppressione violenta delle persone che consideravano ostacoli alla loro causa. Quando avevano deciso la morte di qualcuno, tiravano a sorte fra loro per sapere chi avrebbe l'incarico di ucciderlo.

Accadde che nel febbraio 1906 il comitato esecutivo condannasse a morte il generale Stinberg perchè aveva represso delle sommosse, durante le quali un certo numero di operai erano stati uccisi o feriti. Si tirò a sorte il nome dell'uccisore del generale Stingerb, e la sorte designò sua nipote. Ella accettò questo incarico con calma e fece i suoi preparativi per lasciare Pietroburgo. Disse alla zia che si recava a Mosca per passare qualche tempo in casa di alcuni amici di famiglia (Mosca è vicinissima a O.), e i parenti l'accompagnarono alla stazione, come pure un ufficiale del reggimento dei cavalieri della Guardia che le era particolarmente devoto. Ella sembrava di ottimo umore.

Da Mosca andò direttamente a O. e prese alloggio in un albergo da cui scrisse allo zio. Il domani mattina ricevette una lettera d'invito a pranzo per mezzogiorno e mezzo. All'ora fissata si recò in slitta alla casa del governatore: era avvolta in una pelliccia e portava nel manicotto una piccola bomba di dinamite.

Lo zio la ricevette con molta semplicità e con molto affetto. Era un ometto dai capelli grigi, fra i cinquanta e i sessant'anni, con folti baffi e con occhi benevoli. Era vedovo e senza figli. Egli la condusse nel suo salotto.

— Mia cara piccola Irene — le disse baciandola sulle guance — sono parecchi anni che non ti vedo, e non ti avrei riconosciuta, tanto sei diventata carina. Ma perchè sei andata all'albergo? Un'altra volta devi essere mia ospite e, sai, spero di vederti spesso. Ma vieni, ora andiamo a desinare.

E la condusse nella stanza da pranzo.

— Saremo noi due soli! — le disse — è meglio, non è vero? Quando eri bambina, ti piacevano molto le frittelle. Non si poteva mai dartene abbastanza. Perciò ne ho fatte fare oggi; la mia cuoca le sa fare in modo insuperabile.

Irene mormorò qualche frase confusa. Lo zio non poteva persuadersi di vederla così grande e bella; la condusse presso la finestra per guardarla meglio e uscì in mille esclamazioni di ammirazione e di sorpresa; poi scelse per lei alcuni antipasti fra i numerosi piatti caldi e freddi che erano preparati.

— Fa bene — disse — vedere un viso come il tuo in questo orribile buco. Non posso dirti la vita che conduco; non ho un momento di pace: nessuno è mai contento. Vi sono quindici o sedici partiti politici in questa città, tutti in discordia fra loro, e bisogna che io aggiusti ogni cosa. Vi sono rivoluzionari, socialdemocratici, massimalisti, e poi negozianti, studenti, ebrei, antisemiti, reazionari; tutti lottano fra loro e tutti vengono da me per risolvere le loro controversie. Se si riesce a mantenere una certa tranquillità, quali ringraziamenti si ricevono dal governo? Nessuno. Alcuni giorni fa, tutti i reazionari, l'Alleanza del popolo russo e gli altri, si sono riuniti, hanno cantato l'inno nazionale, hanno messo insieme una folla di mascalzoni e sono andati ad incendiare la scuola; sono stato obbligato a tener loro un discorso, e ce n'è voluto per calmarli.

«Un'altra volta, un tale Savin si fa arrestare per propaganda rivoluzionaria fra i soldati. Mi manda una supplica per avere il permesso di vedere il figlio che, diceva, era moribondo di scarlattina. Gli dò il permesso, e si scopre che il figlio non era affatto malato e che tutta la storia non era che un pretesto. Quel brav'uomo uccide un poliziotto e fugge. Il risultato è che i reazionari dicono che io sono un rivoluzionario, e naturalmente i rivoluzionari dicono che io sono un satrapo, un oppressore brutale e così via. Qualunque cosa si faccia, non si riesce ad accontentare nessuno. Tutti i giorni ricevo delle lettere minatorie da ambedue le parti: gli uni mi dicono che sono un traditore, che mi sono venduto agli ebrei, all'Inghilterra e alla finanza internazionale; gli altri che sono un carnefice, nemico della libertà e della luce. Ma perchè ti annoio con tutte queste storie? Parliamo di qualche cosa più allegra.

Si sedettero a tavola.

— Ecco le frittelle — disse. — Il paese è in uno stato di grande disordine, ma dobbiamo mangiare le frittelle come se nulla fosse. Il meglio che si possa fare in simili tempi è di non pensare.

Irene lo guardò e sorrise. Le riusciva molto difficile parlare. Per fortuna egli non gliene dava l'occasione, perchè continuava allegramente a chiacchierare, parlando prima di una cosa, poi di un'altra.

Quando il pranzo fu terminato, egli disse:

— Ora vieni nel mio studio, dove nessuno ha il diritto di disturbarmi, e avrò almeno una mezz'ora di conversazione umana, prima di riprendere la mia vita di forzato; perchè, sai, mia cara, la vita di un governatore è peggiore di quella di un forzato; almeno un forzato non deve prendere cento volte al giorno una decisione su questioni che non hanno alcuna possibile soluzione.

E la condusse nel suo studio che era mobiliato molto semplicemente con una grande scrivania e un divano basso. Vi era un tappeto con dei buchi, un grammofono e un pianoforte.

— Questo grammofono — disse — è la mia unica consolazione; quando sono stanco, lo metto in azione e ascolto canti zingareschi.

— E' un buon grammofono e bisogna che tu lo senta.

E mise un disco con un pezzo nostalgico. Poi parlò per circa venti minuti dei suoi ricordi di giovinezza e di molte storielle dei loro parenti e amici; infine, guardando l'orologio disse:

— Il tempo di libertà è finito; prima che te ne vada ti voglio parlare seriamente. Tu sai, mia piccola Irene, che sono solo al mondo. E, poichè tu sei orfana, mi considero un po' tuo padre e desidero che tu mi tratti come un padre. Voglio che tu venga qui quando ti fa piacere e che mi prenda per confidente, se hai qualche noia. Sarò sempre pronto a fare per te tutto ciò che potrò, perchè tu sai, mia piccola Irene, che ti voglio molto, molto bene. Ora bisogna che ritorni al mio lavoro.

La baciò sulle guance e le fece il segno della croce in fronte, dicendole:

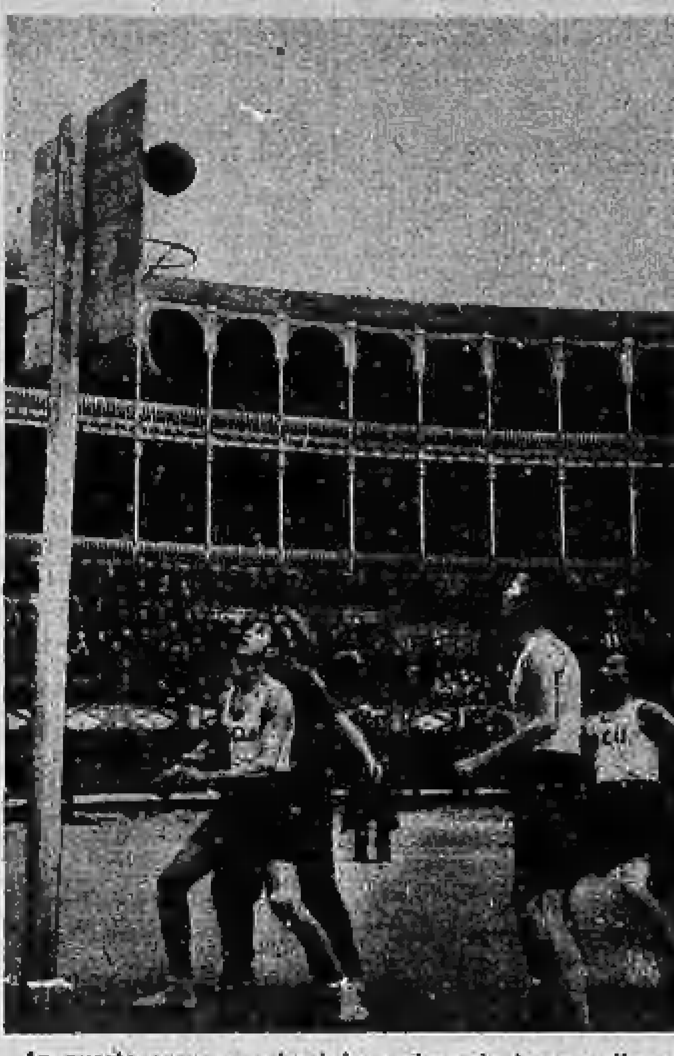
— Iddio ti benedica.

Irene lasciò la casa. Il generale suonò per chiamare il suo aiutante di campo e si mise al lavoro.

Dieci minuti dopo, una violenta esplosione scosse la via in cui era l'albergo d'Irene. Ella aveva gettato la bomba dalla finestra. E la via in quel momento era deserta.

Maurizio Baring

Nelle arene di Spagna



In questa arena — che è la «plaza de toros» d'una delle città ritornate alla vita dopo la liberazione compiuta dai Nazionali — riprende la vita, anche sotto l'aspetto sportivo. Attività, naturalmente, occasionale, in quanto i giovani che si disputano la vittoria nell'incontro di palla-canestro sono composte da «Requeté» e da «Falangisti» in attesa di essere inviati al fronte

SPAGNA

Armi e cannoni concentrati dai nazionali sul fronte di Madrid

Dalla frontiera, venerdì sera.

Parecchie navi commerciali armate dei nazionali spagnoli hanno sbarcato a Cadice e ad Algesiras negli ultimi giorni numerosi distaccamenti di truppa marocchina ed importante materiale di artiglieria; uomini e materiali sono stati immediatamente diretti verso il fronte di Madrid in previsione di una nuova offensiva contro quella città.

Si crede di sapere che fra il materiale di artiglieria si trovano cannoni di grosso calibro e che hanno una portata di 30 km.

L'artiglieria nazionale ha bombardato disturbando seriamente la mobilitazione dei nuovi chiamati alle armi.

Nella regione di Trubia (Oviedo), dove si trova una importante fabbrica di cannoni rimasta in possesso dei rossi, i nazionali sono riusciti a interrompere le comunicazioni fra la città e le concentrazioni miliziane. A Buenavista i nazionali hanno respinto un attacco causando ai rossi grosse perdite. Nel settore di Tajuna un nuovo tentativo offensivo dei marxisti non ha avuto migliore successo. I bolscevichi hanno sferrato prima dell'alba un violento attacco nella Città Universitaria e precisamente nella zona della scuola di architettura, ma hanno incontrato la più efficace resistenza da parte dei nazionali, i quali hanno avuto infine il sopravvento.

Costretti a ritirarsi i rossi hanno abbandonato sul posto 800 morti. Il ritorno offensivo dei marxisti contro le posizioni del settore Jarama è egualmente finito.

Sul fronte di Granata i rossi hanno subito un altro scacco che è costato loro gravi perdite.

Secondo la polizia barcellonese la congiura scoperta a Barcellona aveva proporzioni vastissime.

Si stava formando una organizzazione militare composta di reparti di 100 uomini ciascuno, d... centurie dovevano occupare la Piazza Catalogna e la Centrale telefonica. Due altre il Ministero degli Interni e altre due la prigione centrale per liberare i prigionieri politici.

Il maltempo rallenta la marcia dei nazionali

Le artiglierie battono le difese rosse di Madrid

Avila, venerdì sera.

L'artiglieria nazionalista ha bombardato durante tutta la giornata di ieri Madrid, causand... gravi danni alle difese rosse ed obbligando la mobilitazione da parte dei rossi di tutti gli uomini atti alle armi che si trovano nella città.

Il cattivo tempo ha impedito tutte le azioni importanti ed efficaci, salvo la rettificazione delle linee in prossimità di Casa de Campo ed al sud di Brihuya.

Nel settore di Oviedo vi sono da segnalare parecchi attacchi nazionalisti, che sono riusciti a liberare definitivamente la città da ogni minaccia marxista ed a neutralizzare qualsiasi pressione sulle vie di comunicazione.

La radio Burgos conferma le notizie antecedenti e comunica che il generale Mola, comandante delle forze nazionaliste del fronte di Guadalajara ha dichiarato:

«A causa del cattivo tempo noi siamo stati obbligati a sospendere le operazioni dopo sei giorni di brillanti attacchi e di continuo movimento di avanzamento.

«Madrid e Valencia approfittano di tale arresto forzato per annunciare vittorie fantastiche.

«Io posso affermare che i marxisti non hanno preso nè un cannone, nè una mitragliatrice alle nostre colonne motorizzate. L'iniziativa dell'attacco ci appartiene sempre ed appena il tempo lo permetterà, la sorte di Guadalajara sarà decisa».

Venti piroscafi carichi di armi giunti ai rossi in due settimane

Salamanca, venerdì sera.

Dal sei marzo ad oggi risultano arrivati nei porti spagnoli rossi trenta piroscafi, venti dei quali carichi di materiali da guerra, nove di tali piroscafi provenivano da porti francesi, dodici da porti russi del Mar Nero, quattro da porti dell'Africa settentrionale francesi e cinque dai porti dell'Atlantico del nord Europa.

L'apertura della leva della classe 1917

Roma, venerdì sera.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare* reca:

Sono chiamati alla leva i giovani nati nel 1917 e tutti gli altri iscritti aggiunti alle liste di leva della classe 1917 residenti nel Regno, in A.O.I., nella Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo.

La sessione di questa leva sarà aperta il giorno 30 marzo 1937 e chiusa il 15 novembre 1937.

In conseguenza con il 29 marzo 1937 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1916. Sono chiamati a nuova visita anche gli iscritti riformati dai Consigli di leva, nati negli anni 1915 e 1916 e i militari nati negli anni medesimi che siano stati riformati in seguito a rassegna fino al 29 marzo 1937.

Le visite dei detti riformati saranno eseguite durante le operazioni della leva sulla classe 1917 presso i rispettivi Consigli e commissioni mobili di leva. Sono esclusi dalla predetta visita di revisione gli iscritti di leva e i militari riformati nati negli anni predetti, che attualmente risiedono all'estero, i riformati assegnati al gruppo A della mobilitazione civile, i riformati che abbiano chiesto ed ottenuto di essere visitati durante la leva sulla classe 1916 e quelli che siano stati sottoposti a visita di controllo, i quali siano stati confermati riformati; infine i riformati iscritti nel ruolo normale della Croce Rossa Italiana al 1° ottobre 1935 e quelli iscritti alla stessa data all'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano ordine militare di Malta.

Guerrieri dell'Islam attorno al loro Protettore

(Seguito dalla 1ª pagina)

Tripoli, venerdì sera.

Per la consegna al Duce della spada dell'Islam ci trasferimmo nelle primissime ore del pomeriggio nell'oasi di Bukk el Giuma, a circa 18 chilometri da Tripoli verso Homs. E' difficile immaginare un luogo più suggestivo, più africano, più pieno del senso e, vorremmo dire, del presentimento del deserto. Immaginate una conca di sabbia tutta dune e avvallamenti entro una fascia densa di palme altissime di gaggie di acacie.

La spada dell'Islam

Nella conca sotto un sole abbagliante attendeva immoto uno sterminato ammassamento di cavalieri arabi avvolti nelle ampie pieghe dei barracani e dei burnus. Alla vivida luce solare la sabbia, i ciuffi dei palmizi, i bianchi mantelli degli uomini, i doviziosi ornamenti delle bardature dei cavalli si accendevano di aurei barbagli. Contro il verde dell'oasi, al limitare della spianata disseminati in gruppi per l'accidentato terreno erano altri arabi a piedi in veste di spettatori e non di attori.

In questo scenario da fiaba orientale irruppe improvviso il Duce. In divisa di Comandante della Milizia a cavallo di un baio scattante, egli ha ascesa la sommità della duna più alta e di lì fu visto sovrastare quel mondo in attesa. Divampò l'entusiasmo più irresistibile.

I cavalieri sorsero in piedi sulle selle, levando il braccio nel saluto romano. Per un istante quasi ci chiedemmo se il grido formidabile delle nostre adunate metropolitane «Duce Duce» non fosse una allucinazione dei nostri sensi, tanto ci parve strano e irreale in quell'ambiente di sogno.

Per qualche minuto non udimmo altro.

Al centro del quadro, i cui coloriti elementi facevano perno sulla sua persona, saldo ed eretto il braccio levato nel saluto, il Duce, sostò ad accogliere quell'omaggio impetuoso e pittoresco, la cui folata lo investiva da ogni lato calda e avvolgente come il ghibli.

L'applauso non era ancora placato, quando dalla massa si staccò un gruppetto di cavalieri, procedendo verso il Duce. Salirono metà della duna, stampando di orme profonde il suolo sabbioso. Scesero di cavallo e continuarono a salire. Il Duce mosse loro incontro. A due passi da lui si inchinarono, salutarono col braccio teso, gli porsero una grande spada dall'elsa e dall'impugnatura d'oro.

Per la prima volta negli annali nell'islamismo questo altissimo onore veniva concesso a un non musulmano, per la prima volta i Capi riconosciuti e qualificati della comunità islamiche di un grande paese maomettano rimettevano a un europeo le insegne e la dignità di loro alto protettore.

Il Duce afferrò la spada nel solido pugno, la sguainò, la roteò al sole, la levò alta e diritta in atto di pegno e di promessa. Quindi, mentre intorno a lui di nuovo divampava l'entusiasmo più intenso, volse il cavallo in direzione della città, seguito dalle ondate ... santi dei cavalieri.

Per 15 chilometri in fantastica cavalcata passò fra gli applausi e i clamori di folle musulmane che, alla vista del Duce, lo salutavano tra un agitare festoso di palme, al grido di «Viva il Protettore dell'Islam».

Il discorso agli arabi

Nella piazza che è dinanzi al Castello, in vista del Mediterraneo, il Duce fermò la corsa del cavallo su di un terrapieno che era stato approntato di fronte a tribune colme di popolo, in gran parte musulmano. Da due strade la fiumana dei cavalieri dilagò rapida, empiendo ogni spazio libero.

Applausi interminabili, urla festose, agitare di mani e di fazzoletti, esplosero delle salve. Volarono basse squadriglie di aerei.

Balbo comandò il saluto al Duce, provocando un tonante A noi!

Quindi il Duce parlò ai musulmani della Libia, come il giorno precedente aveva parlato agli italiani.

Breve e serrato, il suo discorso, che un interprete tradusse, provocò scrosci impetuosi di applausi.

Quando egli disse il nome del Re Imperatore, pronunciò la parola «Vittoria», quando scandì le sillabe della parola Italia, migliaia di mani, tra un sollevarsi di barracani, si levarono nel saluto.

Al termine del discorso, di nuovo in piedi sulle selle, gli arabi tributarono al Fondatore dell'Impero una manifestazione di consenso e di riconoscenza che superò in intensità e in intimo slancio ogni altro precedente.

Il Duce rispose agitando la spada dell'Islam, mentre la Gioventù Araba del Littorio cantava l'inno di Roma e l'inno a Giovinezza.

Fra il tramonto. Fu compiuto il rito dell'ammaina bandiera dall'alto del Castello contro un cielo color di rosa, fra il rombare dei cannoni, in un clima di raccoglimento a un tempo mistico e guerriero.

Quindi il Duce salì al Castello per una scala lungo la quale ascari tuareg in servizio d'onore erano statue ammantate di rosso. Arrivato su, si affacciò al balcone una volta, due volte, cinque, dieci volte, chiamato dall'ansia infaticabile di tutto il popolo musulmano di Tripoli.

Enrico Mattei

La Simpson non potrà ottenere il divorzio?

Un'opposizione del "Censore reale,,

Londra, venerdì sera.

Oggi, davanti al Presidente della Corte dei divorzi di Londra si presenta, a norma di legge, il King's Proctor (regio censore) per chiedere istruzioni in rapporto al divorzio della signora Simpson, che fu pronunziato il 26 ottobre scorso con sentenza che però dovrà essere ripresa in esame dai magistrati per la riconferma definitiva, il 27 aprile p. v.

Il King's Proctor è un funzionario, il quale ha l'incarico, se riceve istruzioni in questo senso dal presidente della Corte dei divorzi, di fare una inchiesta per accertare se durante il periodo di sei mesi, che trascorre dalla pronunzia della sentenza e la conferma, la persona che deve beneficiare del divorzio abbia contravvenuto alle disposizioni di legge.

La riunione odierna non presenterebbe eccessivo interesse se non fosse in campo il ricorso — di cui s'è data stamane notizia — atto che può dilazionare sine die la conclusione della pratica e quindi con la recuperata libertà della signora, la possibilità delle nozze.

Si apprende ora che la signora Simpson, la quale sarebbe stata oltremodo sorpresa, per la presentazione del ricorso di opposizione al suo divorzio con il signor Simpson, si è intrattenuta telefonicamente con il duca di Windsor, a Enzesfeld e con i suoi avvocati londinesi.

Sir Donald Homerwell, procuratore generale, iniziando il dibattito sull'affare Simpson ha comunicato di aver avuto segnalazione, in data 10 febbraio, da parte del «Kings Proctor», «di un fatto di natura tale da invalidare il decreto emesso per il divorzio fra i coniugi Simpson».

Un corrispondente dell'Agenzia *Havas* ha interrogato alcuni eminenti giuristi presenti all'udienza. Gli interpellati, udita la relazione di Homerwell, hanno dichiarato che, a loro giudizio, l'annullamento del divorzio appare sempre più improbabile.

«FULGIDO ESEMPIO DI VIRTU' MILITARE»

La medaglia d'oro al centurione Pietro Fanti

Roma, venerdì sera.

Con provvedimento in corso, al centurione Fanti Pietro della 219.a Legione, VI Divisione Camicie Nere, è stata concessa la Medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione.

«Comandante di plotone di Camicie Nere, posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, era a tutti di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Preso alle spalle dall'avversario e dagli abitanti del villaggio insorto si apriva la strada a colpi di bombe a mano per portare la difesa ad altra posizione più adatta.

«Già ferito, accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, con gli uomini rimastigli accorreva alla difesa. Ferito ancora gravemente al viso e rimasto accecato dallo scoppio di una bomba lanciata dai ribelli, vincendo il dolore continuava a dare disposizioni per l'estrema difesa della posizione. Esausto per il sangue perduto, stringendo nelle mani ferite due bombe pronte per l'ultimo lancio, appoggiato a una cassa di munizioni, incitava ancora alla lotta, e in tale posizione veniva trovato dai rinforzi sopraggiunti ai quali si dichiarava lieto di aver impedito col proprio sacrificio la conquista del deposito. Fulgido esempio di virtù militare».

Las Addas, 6-7 luglio 1936-XV.

Ditte piemontesi e liguri autorizzate a svolgere attività in Africa Orientale

Roma, venerdì sera.

Nel quinto elenco delle Ditte autorizzate dal Ministero delle Colonie, sentite le competenti Consulte tecnico-corporative, a svolgere attività commerciale e industriale in Africa Orientale Italiana sono comprese le seguenti Ditte liguri e piemontesi.

Ditte autorizzate a svolgere attività commerciale:

Genova: Cavalieri Cesare, categoria importazioni ed esportazioni e rappresentanze; Genova: Viganego e Cotella, categoria importazioni ed esportazioni e rappresentanze; Genova: dott. Bartolomeo Calvo, categoria prodotti chimici e articoli sanitari, droghe; Imperia: Rey Michele da Ventimiglia: categoria prodotti chimici, articoli sanitari e droghe; Torino: Rava Silvio, categoria macchine e ferramenta: Torino: Tonelli Giuseppe, categoria attività varie; Torino: Pastore Benedetto, categoria materiale da costruzione.

Ditte autorizzate a svolgere attività industriale.

Asti: Bassignana Felice, industria del legno; Genova: Ratto Giovanni, da Rapallo, industria materiali idraulici e sanitari; Genova: Cauvin Vittorio, incetta pellami; Savona: S. A. Noceti, impresa di autotrasporti; Torino: Ditta Calligaris e Piacenza, industria meccanica: Società Anonima Nazionale Cogne, industria e commercio di materiali siderurgici; S. A. Officine di Savigliano, industria meccanica; ing. Brezza Pietro, industria conciaria; Ditta Capusso Giuseppe, industria del legno.

Rissa a Gavi fra due famiglie avverse

Novi, venerdì sera.

In Val Rossara, frazione di Gavi Ligure, i contadini fratelli Carlesegna Gerolamo e Natale, d'anni 35 il primo e 33 l'altro, sono venuti ieri l'altro a diverbio con i fratelli Carlesegna Eugenio, d'anni 37, ed Emilio, d'anni 25, per vecchi e futili rancori di paese.

Durante la colluttazione che ne è seguita il Carlesegna Emilio veniva colpito alla mano sinistra ed al capo dal Carlesegna Natale con una roncola. Anche il Natale riportava una ferita ad una mano, mentre veniva disarmato dalla gente accorsa.

Il Carlesegna Natale è stato ieri tratto in arresto dall'Arma e piantonato all'Ospedale di Gavi.

Perde l'autobus ruba il ciclo di una guardia e finisce in prigione

Valenza, venerdì sera.

Nel dopopranzo di ieri nella vicina Mirabello Monferrato, certo Lucchi Virgilio fu Giovanni di anni 48 da Milano di professione carpentiere, usciva traballante da un'osteria del paese per raggiungere l'autocorriera che doveva portarlo a Casale Monferrato. Ma il servizio pubblico di locomozione non attende i ritardatari, tanto che l'auto partì prima che il Lucchi l'avesse raggiunta.

Indignato ed imprecando contro tutti, il Lucchi si dirigeva verso il Municipio per protestare sul... disservizio; giunto nell'atrio comunale ed adocchiata una bicicletta, senza riflettere oltre, la inforcava e si dava a gambe lungo la provinciale per Giarole. Il colpo venne scoperto e il ladro fu tosto inseguito e, dopo qualche chilometro, raggiunto e ritrasportato a Mirabello.

La bicicletta rubata era di proprietà della guardia comunale Paronetto Antonio di anni 66, che così rientrò in possesso della sua macchina mentre il ladro era condotto ad Occimiano ed affidato alla custodia di quei Carabinieri.

Ladri messi in fuga dagli strilli di una Perpetua

Valenza, venerdì sera.

Questa notte, ignoti ladri, dopo di aver divelta un'inferriata di una finestra, in quel di Montecastello, riuscivano a penetrare nella casa parrocchiale che mettevano sossopra. I rumori sospetti avegliavano la Perpetua del Parroco, certa Marina Pasquale, la quale, accortasi della presenza dei ladri, si affacciava alla finestra e dava l'allarme invocando aiuto.

I ladri, vistisi scoperti, abbandonavano l'impresa e si eclissavano nella notte.

Mezzo litro di sangue offerto in trasfusione da un visitatore dell'ospedale

Desio, venerdì sera.

Il segretario comunale di Vedano, dottor Voltolini, trovandosi casualmente all'Ospedale Umberto I e a conoscenza che i sanitari cercavano un individuo che potesse dare del sangue per un'operaia ivi degente e che si trovava in gravi condizioni, si offriva spontaneamente alla trasfusione, offrendo ben mezzo litro del prezioso liquido. Il provvido intervento del Voltolini è stato ammirato e vivamente apprezzato.

Centoventimila lire vinte al Lotto a Perugia

Perugia, venerdì sera.

Un nostro concittadino, che vuol mantenere l'incognito, giocando al lotto presso il botteghino di via Alessi ha vinto lire 120 mila con la quaterna 37-35-38-55 uscita alla ruota di Napoli.

Le vanterie e le truffe di un falso decorato

Como, venerdì sera.

E' stato tratto in arresto il ventottenne Riccardo Boschi, di Vaprio d'Adda, il quale, dopo aver risieduto per parecchio tempo a Como, si era trasferito in un albergo a Cernobbio dove la sua condotta, e specialmente le sue vanterie, avevano suscitato i sospetti dei carabinieri.

Il Boschi vestiva abusivamente la divisa di capomanipolo della Milizia, fregiata di numerose decorazioni nonchè dell'aquila d'oro di pilota aviatore e del distintivo dei carristi.

L'arrestato ha confessato candidamente che aveva messo in scena quella parata di uniforme e distintivi per poter meglio trovare credito ed avere di che vivere senza lavorare.

Folgorato dall'elettricità

Ferrara, venerdì sera.

Un grave incidente è accaduto nei pressi dell'aeroporto. L'elettricista Gustavo Datfilo di anni 21, mentre stava accudendo al lavoro presso un apparato elettrico veniva investito da una violenta scarica prodotta in seguito ad un corto circuito e riportava ustioni gravissime in varie parti del corpo.

Trasportato all'ospedale subiva l'amputazione di quattro dita della mano destra. Le sue condizioni sono disperate.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Carolina, it., t. 227, da Cagliari (Landi) — *Puccini*, it., t. 2425, da Fiume (Battone) — *Brio*, it., t. 80, da Sestri Ponente (Musso) — *Regulus*, it., t. 1085, da Tripoli (Bandini) — *Sandrina*, it., t. 793, da Genova (Scotti) — *Capo Noli*, it., t. 3909, da Baltimora (Bandini).

I ladri in automobile

Tre "fermi,, nel Trevigiano per il ferimento di un tabaccaio

Treviso, venerdì sera.

Abbiamo dato notizia del grave fatto di qualche sera fa nel Trevigiano, a Motta di Livenza, dove quattro persone, scese da una macchina con la targa di Milano, si erano proposte di svaligiare una ricca tabaccheria. Sorpresi dal proprietario e dalla di lui figlia, estraevano le rivoltelle e dal predellino della macchina in corsa sparavano cinque colpi in direzione dei due. Il tabaccaio Venanzio Prosdocimo rimaneva colpito da una pallottola e doveva la sua salvezza con la figlia al colonnato dietro il quale si riparava.

Le indagini su questo grave fatto hanno condotto ora al fermo di tre individui che si erano presentati a Motta su una macchina dello stesso tipo con la targa di Milano. La signorina assicura di riconoscere uno di costoro per il feritore. Nella macchina poi, la targa anteriore, è differente da quella posteriore, mentre diverso è pure il libretto di circolazione.

Un morto ed un ferito grave in un pauroso incidente

Treviso, venerdì sera.

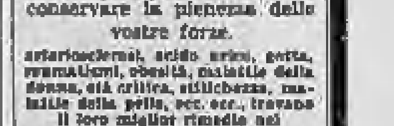
Una motocicletta con la targa di Belluno guidata da Innocente Recla e con a bordo Giuseppe Recla da Seren del Grappa, nel sorpassare un autotreno sulla Feltrina, andava a cozzare violentemente contro un carro. Il disgraziato Innocente Recla, riportava lo sfondamento del torace, avendo ricevuto la stanga del carro in pieno petto, mentre il compagno veniva lanciato a diversi metri di distanza.

All'ospedale Civile il primo decedeva qualche ora dopo senza aver ripreso conoscenza mentre il Giuseppe versa in condizioni disperate.

LOTTERIA DI TRIPOLI

PROBLEMA SOLUZIONE
Incremento attività artigiane
Annunzio economico da L. 15,—

DEPURATE il vostro sangue SVELENATE il vostro organismo se volete acquistare e conservare la pienezza delle vostre forze.
arteriosclerosi, acido urico, gotta, reumatismi, obesità, malattie della donna, età critica, stitichezza, malattie della pelle, ecc. ecc., trovano il loro miglior rimedio nel
DEPURATIVO S. SIMONE
Composto di soli succhi di piante
In tutte le Farmacie
FARMACEUTICA SAN SIMONE
Torino - Via Garibaldi 13 - Torino



Motofurgone 500 nuovo, cardano, retromarcia, carrozzato, portata 5 quintali. Prezzo d'occasione. Biciclette, furgoncini, prezzi convenienti. Barrà, corso Reg. Margherita 164.

MOTO MOTOFURGONCINI GILERA
AL CLEMENTE MERLO

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
Torino, via C. Battisti 7. Tel. 53-009
Riparazioni - Rivernicïatura

F.lli DELLA FERRERA
Corso Regina Margh. 53 bis
MOTOCICLI e MOTOFURGONI

Luxor! è la bicicletta più leggera, più bella, più finita
DITTA GOSIO F.T via NIZZA,23 TORINO

RICAMBI e ACCESSORI
Motori - Cambi - Carburatori
TUTTO per la MOTO
M. A. R. - Via S. Giulia 21 - Torino

STIVALONI
GAIDANO sono i migliori
TORINO - Via S. Massimo 42

SIMPLEX - ALA d'ORO
MOTOCICLI
MOTOFURGONI
220 250 500
Comp. - Rateazioni
Via CUMIANA 33 ...
Più di 1000 ALA d'ORO circolano nel solo Piemonte

Il volo di miss Earhardt

Il maltempo costringe l'aviatrice a rinviare di 24 ore la partenza da Honolulu

HONOLULU, venerdì mattino.

Amelia Earhardt ha annunciato di rinviare di 24 ore la partenza per la seconda tappa del suo volo intorno al mondo, a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

"Miss Lindy" moglie con le valvole in testa

Parigi, venerdì sera.

(L. Ol.). *In un'intervista, accordata esattamente due anni oggi, ad un giornalista di Chicago, Amelia Earhardt offriva questa confidenza:*

«Ricordo che, dopo il mio primo volo transatlantico, mio marito mi permise una sola osservazione:

« — Ora che hai trasvolato all'andata e al ritorno l'Atlantico — mi disse, — per favore, almeno non ne prendere l'abitudine!

«Non l'ho presa...».

E l'ineffabile signora americana non aveva ancora visto consacrato dalla stampa questo suo atto di omaggio, al desiderio maritale, che, con una coerenza tutta femminile, già lo infrangeva. L'indomani trasvolava il Pacifico su di un [illegible].

Creatura metallizzata

Amelia Earhardt è una di quelle creature metallizzate che sembrano scaturire, nella nostra epoca miracolosa, da un iperbolico connubio di un motore a scoppio con un'elica gigante.

La sua femminilità è scomparsa, i suoi lineamenti si sono induriti. C'è, nella sua fisionomia lindberghiana, un aspetto che ha del ragazzone scanzonato e temerario. Amelia Earhardt non ha figli, ma io credo che, se un giorno si deciderà ad averne, nascerà da lei la progenie volante del duemila che si profumerà i capelli con la benzina, indosserà vestiti di materiale dielettrico, si nutrirà di cibi condensati in pillole, e, dopo ogni pasto, porterà lo stomaco a fare una passeggiatina digestiva almeno a quota diecimila.

Suo marito è George Palmer Putnam, giornalista, editore, esploratore e scrittore. E' un entusiasta dell'aviazione.

Possiamo quindi ritenerlo sincero tanto quando ammette che «generalmente il lavoro extraconiugale di una donna (aviazione od altro) turba l'andamento di una casa»; come quando è pronto a giurare che tuttavia «la qualità di una donna superiore» — come la sua — «che occupa degnamente il proprio posto nel dinamico mon-

Il sorriso dell'ardimentosa aviatrice

do moderno, assicurano egualmente al suo compagno una perfetta felicità coniugale!».

George Palmer Putnam possiede una moglie che di tanto in tanto lo pianta in asso per andarsene a fare un viaggetto transoceanico a tempo di record, e se ne dichiara soddisfatto:

Com'è vero che la felicità ha un volto diverso per ogni uomo!

Io, se avessi una moglie volatile come quella, sarei costretto a incappucciare la casa con della rete metallica.

Concessione maritale

Però questa volta Amelia Earhardt, moglie-razzo, ha esagerato.

A bordo del suo bimotore «Lockeed Electra», ella si propone di sorvolare quattro continenti ingoiando una distanza di quarantacinquemila chilometri di cui quindicimila di distesa acquea.

Decollando da San Francisco ella intende fare scalo a Honolulu, poi a Port Darwin nell'Australia settentrionale dopo aver compiuta due brevi soste intermedie nella nuova Guinea e nel piccolo isolotto di Howland situato a circa duemilacinquecento chilometri dalle isole Hawai.

Questa è la prima parte del suo itinerario.

La seconda parte va dall'Australia fino alla costa occidentale dell'Africa.

La terza parte afferra [illegible] una volta sull'Atlantico e la quarta comprende il percorso dal Brasile a San Francisco.

La signora Amelia avrà così scartato l'Europa: continente per il quale non ha troppe simpatie perchè ospita uomini che nutrono convinzioni esageratamente tradizionali riguardo alla missione della donna nella famiglia. Uomini crudeli i quali considerano ancora la donna come l'angelo del focolare. Angelo a cui essi hanno tarpato le ali dell'avventura...

Miss Lindy — la signora Amelia viene, in America, chiamata tanto signora quanto signorina — ama suo marito.

Ma quando si prepara per un raid, vive separata dal consorte.

E' un'altra concessione matrimoniale che noi europei tiranni non possiamo concepire, ma che in America non costituisce un'eccezione.

Sappiamo quindi che il collega George Palmer Putnam da oltre un anno non è più beneficiario del legittimo diritto alle carezze di sua moglie: la quale ha accarezzato, durante tutto questo tempo, il progetto del suo volo «dei quattro continenti».

Amelia Earhardt si è messa in relazione con il signor Edward C. Elliot, presidente dell'Università di Purdue, il quale le ha fatto mettere a disposizione dalla Fondazione di Ricerche Scientifiche di quella città i fondi necessari per la trasvolata. Trasvolata che verrà a costare circa due milioni e mezzo di lire.

L'apparecchio, che è stato costruito appositamente per questa impresa, è un gioiello di perfezione aeronautica. Con ragione è stato definito «il laboratorio volante». In esso sono contenuti gli strumenti più moderni di navigazione aerea: tra cui una stazione radio trasmittente e ricevente in grado di utilizzare tanto la voce umana quanto un codice speciale; e tra cronometri Omega di massima precisione come quelli adottati dal Governatore Italo Balbo all'epoca della trasvolata Roma-Chicago.

Dei serbatoi supplementari per la provvista della benzina imbottiscono l'interno dell'apparecchio e hanno la capacità di contenere circa cinquemila litri di combustibile.

Due mastodontici cervi volanti completano lo equipaggiamento dell'aeroplano e serviranno per dare segnalazione in caso di atterraggio forzato in paese [illegible].

Il bimotore «Lockeed Electra» possiede una media oraria di 270 chilometri e può raggiungere una velocità massima di [illegible] chilometri l'ora.

Completo del suo carico, egli pesa 7 tonnellate. I motori sono di marca Wasp «H» e la loro potenza tocca i 1100 H.P.

Buona fortuna, miss Amelia!...

Superbo come il re delle altitudini, quasi respirante di intima potenza e vibrante in ogni fendine d'acciaio, l'apparecchio ha preso fuoco domenica scorsa mentre si accingeva a spiccare un volo di prova sull'aerodromo di Oakland in California.

L'incendio è stato subito domato.

Anzichè sentirsi intimorita da questo infausto esordio, Amelia Earhardt se ne è esaltata.

La prima tappa è stata bruciata integralmente in risposta all'avversità: la quale non è riuscita che a lambire con le fiamme il suo splendido apparecchio.

Auguriamo buona fortuna ad Amelia Earhardt, moglie americana con le valvole in testa, trasvolatrice intrepida di due Oceani, angelo ribelle e scarmigliato che evade temerariamente dal paradiso quotidiano della Famiglia per tentare, con orgoglio antifemminile e quasi inumano, la scalata orizzontale di 45.000 chilometri di percorso celeste.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	20	6
MILANO	64	36	6

IL SOLE sorge domani alle 6,55, tramonta alle 18,41. La **LUNA** sorge alle 11,59; tramonta alle 2,41.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17: esecuzione di canti sacri quaresimali: soprano e pianista Andreina Bianco.

CONCERTI. — Questa sera ore 21 al Conservatorio: violoncellista Antonio Guidarelli (Iuf). — Domenica ore 21 al Conservatorio: Josef Pembaur, pianista (Pro Cultura Femm.).

CONFERENZE. — Domani ore 17 alla Pro Cultura Femm.: «Palestina e Roma» (on. Arturo Marpicati); ore 21: Salone Margherita di Savoia: «Revisioni spirituali» (Real. E. Bo-lecol).

† SANTI DI DOMANI. — S. Claudia Vergine, S. Alessandrina.

FUNZIONI DI DOMANI. — XXIII Stazione Quaresimale alla Crocetta: 7, Messa Cantata, processione; 16, predica, benedizione. — Consolata: 17, ora di adorazione predicata per i martiri di Spagna. — Gesù Nazareno: 20, inizio S. Veglia Eucaristica per soli uomini. — S. Carlo: Festa dell'Addolorata: 10, Messa solenne; 17,45, panegirico, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Racconigi, Ponte S. Martino, Borgo S. Dalmazzo, Moncalieri, Nizza Tanaro, Sampeyre, Livorno Ferraris. Il mercato settimanale di Savigliano è anticipato al giorno 22.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 15 sett.; Firenze 5; Milano 22; Napoli 22; Palermo 21; Roma 7; Torino 12; Venezia 12. — Ambi nei verticali in ritardo: Bari 3; Firenze 7; Milano 1; Napoli 6; Palermo 10; Roma 11; Torino 7, Venezia 22.

GITE. — Lago di Garda (Pro Arte e Cultura). Venezia (S.I.P.A.) nei giorni 28 e 29 marzo.

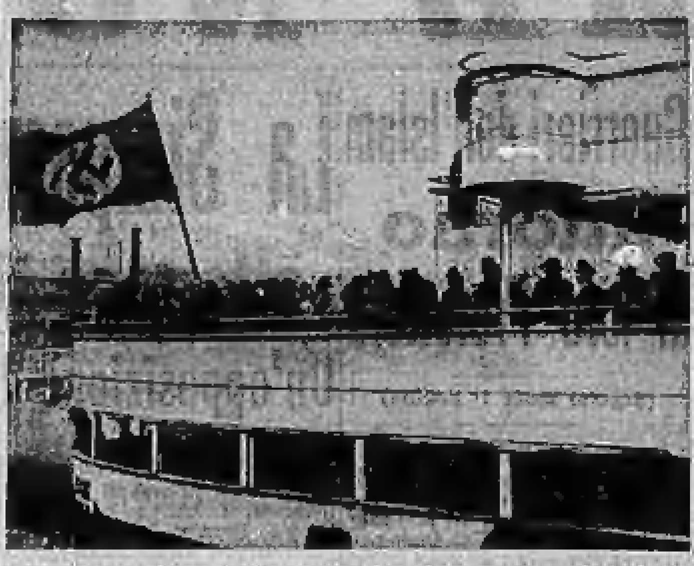
VOLO A VELA. — Sono aperte le iscrizioni al corso che si terrà in aprile alla scuola di Casa Bianca (Torino).

IN CUCINA E IN CASA

DOLCE CASALINGO. — In una casseruola della capienza di 3 litri mettere un litro di latte, duecento grammi di farina, duecento grammi di zucchero in polvere, due cucchiai di zucchero vanigliato, un pizzico di sale. Stemperare la farina nel latte e poi mettere a fuoco, togliendo al primo bollore e rimestando con un cucchiaio di legno fino ad ottenere una pasta liscia. Rompere sei uova. Versare i tuorli nella casseruola rimestando con forza e lesto aggiungere le chiare sbattute a neve. L'impasto deve risultare bene amalgamato e non troppo liquido, cosa che succederebbe ove si rimestasse con troppa forza. Rovesciare d'un sol colpo la pasta in un piatto di porcellana reso resistente al fuoco, del diametro e dell'altezza di una ventina di centimetri. Mettere al forno. Sono sufficienti venti minuti di cottura. Prima di servire spolverare di zucchero.

LE MACCHIE D'ERBA dei [illegible] bianchi si tolgono assai bene con l'alcool.

Turisti tedeschi in Italia



L'arrivo a Genova del piroscafo germanico «Generale Von Steuben» a bordo del quale sono numerosi turisti tedeschi che visiteranno l'Italia

TEATRO E MUSICA

Alle due Maschere

Tra un atto e l'altro...

Tra un atto e l'altro, che fa il pubblico? Si disperde; sciama per i corridoi, gli ambulacri, i ridotti, fumando e ciarlando. Spesso s'annoia, sbadiglia, s'impazienta. A certi spettacoli qualcuno mi faceva osservare: vedi, il pubblico si annoia anche di più negli intervalli, che a sentire la commedia. Ma questa era forse un'esagerazione... E' tuttavia certo che tra un atto e l'altro il pubblico si allontana dal cerchio magico della rappresentazione: s'era fatto tanto per prenderlo, per circuirlo, per crescergli attorno la alta siepe dell'illusione, ed ora, eccolo che sfugge da tutte le porte della sala... Di che parla il pubblico negli intervalli? Qualche volta della commedia e degli attori, ma rarissimamente e brevissimamente. Non sono più i tempi delle animose e puntigliose discussioni, dei giudizi avventati come strali, mentre ancor lo spettacolo dura. Ora si parla di sport, di affari, di mode; le signore in piedi, con la sigaretta tra le labbra tengono circolo, gli uomini, magari senza fumare, ascoltano, e pensano ad altro; v'è chi fa lo spiritoso, chi flirta, chi si rinfresca l'ugola al bar... Dunque, o il pubblico, negli intervalli, si annoia a morte: li vedete quei mariti sonnolenti che pensano alla levataccia dell'indomani? quei solitari che non sanno con chi scambiar due parole? — o si diverte anche troppo, per prevenire e scacciare quella noia. Fatto è, che, o annoiandosi o divertendosi, il pubblico, tra un atto e l'altro, dimentica completamente la ragion prima che avrebbe dovuto condurlo lì, ossia la scenica rappresentazione.

Se i capocomici, i direttori di scena, i direttori di sala, i registi, tutta questa brava gente cui è affidato il compito di dirigere e reggere uno spettacolo, avesse veramente a cuore le sorti dello spettacolo di stasera, e quelle del teatro in genere, si deciderebbe finalmente a riflettere sull'importanza dell'intervallo. Non si tratta soltanto di non abusare della pazienza altrui. Per un atto di venticinque minuti certe compagnie non esitano a infliggere trenta, quaranta minuti d'intervallo; per la soddisfazione di aver ascoltato quattro sciocchezzuole galanti e sentimentali, un'onest'uomo, dopo una giornata di lavoro, ha dovuto uscir di casa alle 20,45 per rientrarvi al tocco. Esigenze sceniche? Intanto, se fosse vero, sarebbe un'ottima ragione e occasione per rinnovare i palcoscenici, per attrezzarli modernamente. E poi non è vero niente; non è [illegible] che gli intervalli lunghi siano dovuti a imbarazzi scenici, a laboriose messe in scena; quasi sempre sono commedie a scena fissa — aspetta, aspetta quando si riapre il velario si ritrova la cameretta, il salotto, il salone dell'atto precedente. Imbarazzi in scena ce n'è magari, ma d'altro genere; e possono essere l'indolenza, il lasciar correre, le visite degli amici, dei critici autorevoli, dei cronisti zelanti, e quello che fa le fotografie, e l'altro che ha un copione in tasca. Si ritarda per futilità, per consuetudine, si ritarda perchè il ritardo è un piccolo vizio, un vizietto, per dir così senile, della maggior parte delle nostre Compagnie.

Ma v'è dell'altro. Non affliggere il pubblico con lunghe, inutili attese, è dovere di educazione. Ma v'è di più. V'è una ragione esclusivamente, perentoriamente estetica. L'intervallo fa parte dello spettacolo. Uno spettacolo teatrale è fatto non solo di visioni, di immagini, di suoni, di voci, è fatto di tempo; l'equilibrio dei tempi nei quali uno spettacolo si svolge, ne costituisce il ritmo, inavvertito ma decisivo, segreto e magicissimo. A uscire da questo ritmo, a infrangerne la precisa armonia, c'è da disperdere, da annullare ogni suggestione, ogni incanto. Come in pittura la proporzione degli spazi, in teatro la proporzione dei tempi è sinonimo di raggiunto stile poetico. Come il pittore esprime la parabola delle proprie intuizioni pittoriche in un rapporto spaziale, così il commediografo, il drammaturgo esprimono il ciclo comico o drammatico della favola in un rapporto di tempo. In questo rapporto, in questa «durata» — in cui fantasia poetica e realtà spettacolare coincidono per creare un'illusione che moltiplica, o frantuma e annulla il tempo dell'orologio, e vi sostituisce un tempo che è tutto musicale e interiore — in questo rapporto, di rappresentazione e di tempo, va compreso l'intervallo. Non pala assurdo. Ma l'intervallo è un respiro fra le «azioni» del dramma, un respiro che accoglie in sè il prolungamento spirituale, l'eco, la meditazione, l'assaporamento di quello che è avvenuto in scena: se il respiro non oltrepassa la giusta misura di questo ripensamento ed echeggiamento, lo spettatore non esce dal cerchio dell'illusione, anzi ne trae sensi delicati e intimi, come il silenzio dopo il suono, come la riflessione dopo il fatto, come quelle battute d'aspetto che ci introducono, raccolte e trepide, alla meraviglia e alla letizia, di nuovi, attesi e pur sorprendenti, sviluppi tematici. Se invece l'intervallo va oltre quella misura, tosto il sogno dello spettatore si interrompe, si spezza, e lo spettatore si «ridesta», esce dal sortilegio. Per un certo tratto di tempo, proporzionato ai tempi (atti) in cui la commedia, il dramma si suddividono, lo spettatore rimane prigioniero dell'illusione ritmica suscitata dallo spettacolo; oltre quel termine (che dev'essere determinato da una ragione di gusto, dall'«orecchio» musicale del regista), l'animo dello spettatore perde il contatto — che vorremmo dire magnetico — con la poesia dello spettacolo; la sua possibilità di raccoglimento, di vivere ancora, pur a velario chiuso, nell'atmosfera spettacolare, si esaurisce.

Diciamo, per essere semplici, che la facoltà di attenzione e concentrazione dello spettatore, ossia la facoltà di aderire e rimaner chiusi entro il cerchio delle impressioni subite, è precaria e limitatissima. La continuità spirituale dei vari «tempi» di una sinfonia esige, praticamente, un'esecuzione continuata, con interruzioni brevi, regolate sullo stesso pensiero e moto musicale; alla sequenza melodica, alla durata fantastica, si ha da corrispondere con un'attenzione sostenuta e senza mancamenti. E a teatro dovrebbe essere la stessa cosa: tre atti, due pause, e, dalla prima scena all'ultima, neppure un attimo che sminuisca l'eccitazione e tensione della fantasia, il senso dello spettacolo. I riposi — ossia gli intervalli — non dovrebbero già essere diversivi, scherzosi e chiassosi, tra uno sbadiglio e una fumatina, ma la macchia bruna, neutra, che il buon pittore getta nel quadro perchè l'occhio, senza stanchezze, meglio colga la vasta armonia dei volumi e dei colori. Ma tutt'al più quei bravi capocomici esclameranno: su spicciamoci, ragazzi, chè bisogna mandare a letto il pubblico...

Varie

Victoria Regina è uno spettacolo che Andrea Maurois e la signora Vernon hanno adattato in tre atti e dieci quadri dal testo di Lorenzo Housman, e nel quale Gaby Morlay ha avuto particolare successo. Essa vi è apparsa, tra l'altro, truccata da vecchia dama di ottant'anni e più, e il suo aspetto apparve deliziosamente dignitoso, bello e suggestivo. In quanto alla commedia, essa è piuttosto pittoresca e romantica, e la figura di Alberto di Sassonia-Coburgo, il Principe consorte, vi ha molto e affascinante rilievo. Circa l'autenticità storica la critica ha fatto qualche riserva, non nascondendo un discreto stupore che proprio Maurois, biografo di Disraeli e recentissimo autore di una *Storia d'Inghilterra*, abbia consentito ad alcune fantasiose trasposizioni di tono e di luce. Ma, insomma, a teatro ci si vuol divertire, e anche l'illustre autore di *Climats* avrà pensato che qualche volta una sequenza di belle immagini, leggiadre e fuggevoli, ci consola di più dei rigori del metodo storico...

Un collaboratore del *Gazzettino* informa che i lavori di restauro della casa natale di Goldoni a Venezia stanno per essere ultimati. Il caratteristico palazzo era stato nel secolo scorso deturpato in varia guisa; ora accurati lavori gli hanno ridato il suo primitivo e nobile aspetto. E' prezioso anche quale esempio di abitazione borghese settecentesca. Al primo piano verrà collocato, nel prossimo autunno, un Museo goldoniano.

Con la regia di Charles Dullin è stato rappresentato alla Comédie Française *Così è (se vi pare)* di Pirandello. Era presente l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, e una vera folla di uomini insigni nelle lettere, nelle arti, nella politica, e attori e attrici, che, tutti, vollero, con profonda convinzione, rendere onore al grande drammaturgo italiano. Intimo il raccoglimento, e viva l'emozione.

malvolio

Per assoluta mancanza di spazio *rimandiamo* a domani la puntata del romanzo

"Notte infernale"

CARIGNANO

Il rinnovato successo de *Il sesso debole*

Magnifico pubblico iersera, al Carignano, pel ritorno di Ruggero Ruggeri, e cordiali accoglienze. Si rappresentava il *Sesso debole* di Bourdet. La commedia suscitò, a suo tempo, vivaci dispute e molta curiosità, e ottenne, come tutti ricordano, i più larghi successi.

Uguale successo ha riportato ieri sera questo lavoro. La recitazione è stata accurata, e ben fusa: e ricorderemo tra i vari attori, la Bagni, la Solbelli, la Riva, la Marchiò, il Farnabuci, il Bianchi, che hanno avuto spesso felici intonazioni. Tra tutti naturalmente spiccò da par suo il Ruggeri. Questo attore dalla dizione netta e sfumata, incisiva e piena di sottintesi, correttissimo, mordente, evasivo, questo attore che conosce come pochi le finezze dell'ironia, dell'allusione, e come pochi sa far intendere a fior di labbro, insinuare, suggerire con un cenno, ha trovato nel cameriere Antonio un'altra di quelle figure sceniche che paiono fatte per lui. A un tipo come questo, sornione e amaro, scaltro e garbato, intelligente e gioviale, egli riesce a dare respiro, ritmo così sicuro, che ogni parola esce netta, precisa, definitiva e ricca di sensi nascosti; ogni accento acquista, nella deliziosa secchezza, una risonanza arguta e lontana. E' l'intimità, la famosa, sussurrata e delicata intimità, del suo gioco scenico. Il pubblico lo ha seguito con un piacere sostenuto, continuo, gustando ogni tratto e ogni sfumatura, e lo ha salutato alla fine d'ogni atto, tra i suoi attori, con i più calorosi applausi.

Stasera prima replica.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto Previtali col pianista Brugnoli

Stasera, ultimo concerto al Torino, direttore Fernando Previtali. Il *Concerto* comincierà con la *Serenata* di Mozart, cui seguirà l'*Incantesimo del Venerdì Santo* di Wagner. Alla cantata da chiesa *Ode funebre* di J. S. Bach, una fra le più belle e importanti, parteciperanno i solisti Stella Ro-

Il maestro Fernando Previtali

man, Cloe Elmo, Emilio Renzi e Andrea Mongelli e il coro dell'Eiar. Il quale, sotto la direzione di Achille Consoli, eseguirà tre madrigali a 5 voci di Monteverdi e *Tre valzer d'amore* di Brahms.

ALFIERI

Le repliche di *Nonna Felicita*

Continuano le repliche di *Nonna Felicita* di Giuseppe Adami, che, nell'impareggiabile interpretazione di Dina Galli, riporta sempre vivo successo.

CHIARELLA

Lunedì debutto della Compagnia di riviste Scarpetta

Da lunedì prossimo al 4 aprile avranno luogo al Chiarella le recite straordinarie della Compagnia di riviste del Teatro Fiorentini di Napoli. Di tale Compagnia fanno parte: Vincenzo Scarpetta, Pina Renzi, Riccardo Billi, Gildo Rosevelt, Sandra Nivea, Dino Bolognesi ed altri noti attori del teatro di riviste. Il debutto avverrà con *Scugnizzi, amore mio...* due tempi e venti quadri di N. Davis. La Compagnia ha inoltre in programma altre novità, come: *Tutto il mondo è mio, Il mondo in follia, Una sera al Luna-Park* e *Madama bugia*. Direttore d'orchestra il maestro M. Festa.

GIANDUJA

Festose accoglienze a *Torna al tuo paesello!*

AL GIANDUJA è andata in scena ieri l'annunciata novità: «Torna al tuo paesello!», che i Fratelli Lupi definiscono «viaggio di nozze a Torino di Carlin e Marieta». Il lavoro, composto di quadri molto brillanti, messo in scena con elegante buon gusto, ha divertito assai il numeroso pubblico.

Atti di cortesia di ladri gentiluomini

Vienna, venerdì sera.

Non molto tempo addietro, un ladro rubò a una signora una borsetta contenente del denaro, dei biglietti da visita e una lettera d'amore. Essendo il denaro l'unica cosa che gli premesse, il ladro l'ha trattenuto, affrettandosi però a restituire alla signora, supponendo di renderle un servizio, i biglietti da visita e la lettera amorosa.

Una cosa press'a poco identica è accaduta or ora, a Presburgo, dove ad una giovane impiegata fu rubato in ufficio un mazzo di chiavi. Il ladro dopo essersi servito della chiave del cassetto contenente il denaro, ha visto che le altre chiavi erano probabilmente indispensabili per quella che si potrebbe dire la vita privata della signorina. Perciò le ha restituite per raccomandata, con due righe di accompagnamento che suonano: «Gentilissima signorina, Costretto dalle circostanze a impadronirmi delle sue chiavi, tengo con la presente a restituirgliele, perchè non ne ho più bisogno...».

VIAGGI INNAMORATI

Una sosta a Nuoro regina delle fiabe

NUORO, marzo.

Nuoro è la conclusione e l'inizio della favola che vivi per giungervi.

Bianca come Bitti e Orune, primitiva come Monti e Budduso, non sarebbe senza il paese fiabesco che ti viene innanzi fuori di Terranova, e, il paese non sarebbe senza Nuoro.

E' una città desertica che in sè aduna il senso di tutte le oasi e di tutte le dune che hai incontrato prima di varcarne le mura, e sembra aver dato alle oasi e alle dune il senso che in essa ritrovi.

E' la conclusione di una sinfonia che in sè riassume tutti i temi e li richiama in vita.

Gli uomini che vedi giungere, e non sai donde, nel costume della loro terra; le donne che ti passano accanto chiuse nel giubbetto e coperte nel viso, e ne vedi solo gli occhi neri enormi, bellissimi, ti sembrano attesi. Sono tutte le carovane che hai incontrato nel deserto e prima o poi giungeranno nella città che le conchiude.

Il senso austero e guerriero dei monti che la circondano e il silenzio che ti prende e non ti lascia più, non ti meravigliano. Sono il ritorno dei temi della sinfonia che già hai nell'anima e si conclude.

Io non so se Budduso e Bitti abbiano creato Nuoro, o Nuoro abbia costruito Bitti e Budduso. Ma gli uni non sono imaginabili senza l'altra, e l'altra senza gli uni. Nuoro è tutto quel che hai veduto, e quel che hai veduto è Nuoro.

Quando l'irrompere della modernità eguagliatrice avrà fatto di Nuoro una città non diversa da Alessandria o da Piacenza, Nuoro non avrà più funzione panoramica e psicologica.

Così è la spiegazione di un panorama e la rivelazione di un temperamento.

E' la capitale di un breve regno che i monti circondano e adocchia il mare. E sembra che l'abbiano costruita gli uomini che vivono alle falde del Gennargentu e dell'Aliolai.

E' l'imagine più vasta dei paesi che le nascono vicini e sembra l'origine di ciascuno.

E' la custode di una regina fiabesca che nel tempo vive giovine a interpretare l'anima di una terra. E a sera le luci che s'accendono nelle valli fra le cime sembrano i bivacchi di coloro che si accingono a difenderla.

MAMOIADA

E' il comando di tappa della brigata che difende la regina fiabesca, appiattato dove l'ascesa ha una sosta, per essere difilato al tiro.

Il respiro verde che lo circonda te lo farebbe apparire dolce pacifico e sereno. Ma gli uomini che ti vengono incontro — e tutti hanno una loro uniforme guerriera — s'affrettano a farti mutare d'opinione.

Ti accolgono cortesi come noi accoglievamo cortesi coloro che venivano a visitare le nostre postazioni. Ma nulla hanno preparato, perchè tu ci rimanga: non un albergo, non una locanda, non forse una radio che ti dia nel silenzio notturno la nostalgia o il tedio del tuo lontano vivere sincopato di continentale.

I loro occhi guardano lontano, in alto, dove il silenzio non può essere interrotto che da uno schioppo e le stelle sono luminose, come solo appaiono a coloro che sono soli.

Fra te e loro è l'irrimediabile abisso del tempo.

Tu ne sei uscito, secondo la tua presunzione, civilizzato, da una civiltà che ha scrostato e divelto tutti i suoi maestri.

Essi sono rimasti quali tu sei stato per alcun tempo, quando trovandoti in cotidiano cospetto della morte, hai ritrovato la gioia il dolore e la fede in alcune poche verità elementari: la casa, l'onore l'amore.

E la luna sorgendo a mezzo il cielo non era la pronuba delle passeggiate, che oggi chiami sentimentali e non sono, ma la nostalgia di una donna sola: l'amata.

Per la quale si può uccidere ed essere uccisi.

FONNI

Una lunga aspra salita. I tronchi delle querce l'irrobustiscono. Il verde si fa più ampio. L'orizzonte si apre sempre più vasto.

Un altipiano.

Ai margini la solita macchia bianca, come a Monti e come a Orune.

Fonni non è già più un comando di tappa. E' il borgo fra le retrovie e la prima linea: Funtebba fra Pismalina e il Bombaso.

Gli uomini sono soldati.

Le donne sembrano quelle che si mescevano a noi in Carnia nelle lunghe corvée notturne. Se vuoi sostarvi una notte — e il luogo ti invita e la dolcezza del clima ti attira — non hai che da accettare l'ospitalità di uno del luogo e nella sua casa bassa e bianca, dove il fuoco è più importante del comfort, trascorrere la sera rievocando leggende di eroiche solitudini e avventure di caccia grossa.

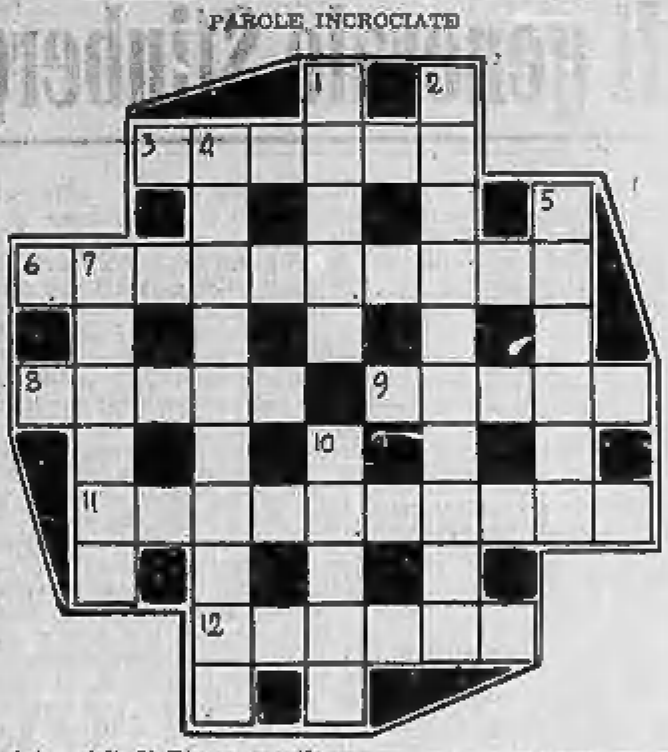
Superate le ultime case la solitudine è ormai definitiva. Il silenzio diventa un incubo, che dà intensità di rumore a uno stormire di fronde. La strada si muta in mulattiera prima, in sentiero poi.

Dinanzi a te pesante è Monte Spada. Più lontano imponente il Gennargentu culmina a Bruncu Spina. Ma le cime non ti dànno il senso delle nostre Alpi, che è di evasione dall'umanità. Qualche fuoco, accendendosi a tratti nella notte, ti dice che qualcuno è vivo lassù ad attendere Iddio, o a preparare agguati al nemico che, quando meno l'aspetti, verrà...

Umberto Ferraris

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 3) Di cose manifeste; 6) Sparo continuato d'armi da fuoco; 8) Scherzo, celia; 9) Vestibolo; 11) Chi lavora l'argento; 12) Le nozze.

Verticali: 1) Giorno solenne; 2) Lo coniuga il fotografo e chi si disdice; 4) Col suo legno si fanno damiere e scacchiere; 5) Pianti di neonati; 7) Volgersi a Dio (apoc.); 10) Gigante invincibile nella lotta finchè toccava terra, strozzato da Ercole che l'alzò in aria.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

A) Lucrezia; B) Magnolia; C) Deposito; D) Frombola.

Di seguito si leggerà: «Due pietre preziose, l'una falsa e l'altra buona, sono difficili da distinguere: la fermezza e l'ostinazione».

Enigma di Schiller:

La bocca del cannone.

Frin

Cauvano — P.za C. FELICE, 10 - TORINO — IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER — DONO ECONOMICO E SIGNORILE — Catalogo gratis a richiesta

TEL. 43.720 — LA SARTORIA Vittorio Foà "nelle sue stoffe il nome" — VIA PIETRO MICCA 12 — HA PRONTE LE ULTIME NOVITÀ PRIMAVERILI

PELLICCE — Prof. TODROS DE BENEDETTI — Via Pietro Micca 19 - Telef. 40-543 - TORINO

... malgrado l'ottima salute e l'abitudine nella pratica degli sports invernali, può accadere di essere colpiti dai rigori della stagione. Non aspettate che il dolore reumatico scompaia da solo: l'applicazione immediata di un vero Cerotto Bertelli assicurerà la vostra pronta guarigione.

Bollettino dell'Esercito

Promozioni e trasferimenti per merito di guerra e per meriti eccezionali — Ricompense al Valor Militare

Promozioni per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Mirande primo capitano artiglieria in S.P.E., promosso maggiore.

Capitano aiutante maggiore di un gruppo someggiato, distaccato in due successivi combattimenti presso un comando di colonna per più intima collaborazione della fanteria, dava prova di coraggio e di grande perizia tecnica. Trovandosi sulle primissime linee, in occasione di violenti contrattacchi e di tentativi di aggiramento, prendeva parte al combattimento da fante e da mitragliere, distinguendosi in modo brillante. In tutta la sua attività si è dimostrato animatore ed organizzatore impareggiabile, sprezzante del pericolo e trascinatore per virtù di esempio dei suoi dipendenti». — Dangià-Adi Colò, 13-15 febbraio 1936-XIV.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Tivarelli, tenente compl. fant., trasferito nel ruolo s.p.e. arma stessa.

«Comandante di un plotone avanzato su di un tratto di fronte del battaglione più tormentato e più pericoloso, seppe con capacità, prontezza di intuito e slancio, attaccare le posizioni nemiche occupandone alcuni elementi. Ai numerosi contrattacchi dell'avversario, lo ricacciava alla baionetta infliggendogli gravi perdite e catturando uomini, armi e munizioni. Per 51 ore di aspri combattimenti, nonostante le perdite subite dal suo plotone, manteneva salde le posizioni raggiunte ed inchiodava il nemico sul terreno, favorivа ai reparti laterali il proseguimento nelle ulteriori azioni. Eccellenti doti di capacità combattive, di comando, carattere, intelligenza e sprezzo del pericolo». — Gianagobò (Uadi Corahl), 15, 16, 17 aprile 1936-XIV.

Ascenzioni, id. id.

«Comandante di un plotone di rincalzo, visto che la compagnia era seriamente impegnata nell'azione contro un trinceramento nemico e che un tentativo di avvolgimento si manifestava sulla destra della compagnia stessa, di propria iniziativa, alla testa del reparto si lanciava alla baionetta, contro l'avversario minacciante. Rimasto gravemente ferito, non abbandonava il proprio posto di comando fino a quando il nemico non veniva definitivamente posto in fuga». — Gianagobò (Uadi Corahl), 16 aprile 1936-XIV.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Brazza, tenente compl. artigl., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Ufficiale inferiore dotato di ottimi sentimenti di amor patrio e morali, in tutti gli incarichi affidatigli ha dato eminenti prove di carattere, di attaccamento al servizio, ponendo in luce spiccate qualità animatrici e organizzative. Animoso e fattivo organizzatore nella grande guerra. Volontario in due campagne coloniali, Libia 1912 ed A. O. 1936, ha costantemente, con dedizione assoluta al servizio, portato sensibili vantaggi all'Esercito».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI IN S. P. E.

Generali di divisione: Bertini, cessa essere destin. M. O. per incarichi speciali ed è nomin. comandante divisione fanteria Piave (Padova).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Ponza di San Martino, nomin. aiutante di campo onorario di S. M. il Re Imperatore; Scalise, id.; De Michelis, comando corpo S. M., assegnato 8 a. c. a., cessa dall'assegnazione; Mantelli, comando corpo S. M., assegnato 21 f., cessa dall'assegnazione.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Maggiori: Quercia, R.C.T.C. Eritrea, incaricato del grado di ten. colonnello, continua; Succi, al gruppo Treviso; Bruno, all'id. esterno Catanzaro; Petrini, id. Macerata; Schiavoni, all'id. interno Messina; Altorocca, alla 2 brigata CC. RR. (Milano); Congedo, al gruppo Enna; Perinetti, all'id. Bergamo. — **Primi capitani:** Aiolli, collocato f. o. e trattenuto in servizio. — **Capitani:** Ercolani, com. gen. dell'Arma, promosso maggiore, continua; Lenza, alla comp. int. Teramo; Palmieri, al battagl. Roma II; Pucciani, alla comp. Fidenza. — **Tenenti:** Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Ingravalle, Cardacci, D'Ercole; Manconi; Flenga; Lelia; Valle; Sorrentino, Palermo; Anseldi; Lolli. — Merello, alla ten. San Miniato; Scafa, all'id. Gallipoli; Terzi, all'id. Torino (Po); De Giacomo, al Regio C.T.C. Somalia.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Massoni, collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Abbatantuono, collocato in ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Pisanno, B. U., dispensa 10 c. a., aggiungesi: Avrebbe avuto titolo all'avanzamento a scelta per meriti eccezionali con la seguente motivazione: «Collaborava quale ufficiale di S. M. con grande efficacia nella mobilitazione e nelle operazioni del Regio corpo truppe coloniali della Somalia, dimostrando qualità di carattere, competenza e valore». — **Tenenti colonnelli:** Costagli, al 225 f.; Pezzana, al 12 a.; Cricelli, al 10 f.; Sollone, al 3 b.; Guidotti, all'11 b.; Sodda, al com. C. A. Udine; De Casa, al ministero guerra; De Pace, al Regio C.T.C. Somalia; Citterio, B. U., dispensa 79 leggesi: ruolo mobilitazione, anziché: ruolo comando; Bergamasco, B. U., dispensa 10 c. a. leggasi: comando designato d'armata Napoli, anziché: di. del Gran Sasso (Chieti). — **Maggiori:** Ciotoli, al 1 b.; Zanelli, alla scuola centrale milit. alpinismo; Messina, al 3 b. Tirabassi, al 1 b.; Viglieno, al 1 a.; Bartolini, al R.C.T.C. Somalia. — **Primi capitani:** Cosenio, al 36 f.; Nobile, al 3 b.; Fassone, al 6 b.; Cultrera, al R.C.T.C. Somalia; Dorchini, al 2 c. a. — **Capitani:** Pellizzari, B. U., dispensa 10 c. a., aggiungesi: Avrebbe avuto titolo all'avanzamento a scelta per meriti eccezionali con la seguente motivazione: «Volontario della grande guerra a diciassette anni si comportava valorosamente. Durante gli anni di guerriglia in Tripolitania, dava saldo prove di valore e di capacità». — Combetti, trasferito al com. divis. f. «Sabauda» contin. esperimento; Speranza, al min. guerra; Delli Carri, al 3 c. a.; Glaray, al R.C.T.C. Eritrea; D'Agostino, al 49 f.; Rossi, al 29 f.; Pili, al 225 f.; Quaranta, all'88 f.; Ventimiglia, all'85 f.; Voli, al 5 b.; Inglese, al distr. Pisa (ses. staccata Livorno); Veverandi, al 3 b.; Gandini, al 3 b.; Castiello, al 3 b.; Berione, all'id.; Giurlanda, B. U., dispensa 10 c. a., leggasi: 10 b., anziché: 11 b.; Orrù, B. U., dispensa 9 c. a., leggasi: 15 f., anziché: distretto Padova; Appierto, B. U., dispensa 10 c. a. leggasi: R.C.T.C. Libia, anziché: 1 f. carrista; Scandaliato, B. U., dispensa 10 c. a., leggasi: R.C.T.C. Libia, anziché: 57 fanteria.

Tenenti: I seguenti sono trasf., per merito di guerra dal ruolo ufficiali di compl. nel ruolo comando in S.P.E. arma di fant. e autorizzati a fregiarsi del distintivo circ. 32 del G. M. 1916: Vivarelli, R.C.T.C. Cirenaica, cont.; Lanzafame, id.; Ascenzioni, id.; Arena, al distr. Firenze; Lazzaro, id.; Bertolucci, al 36 f.; Senatore, al 33 f.; Gherardini, alla scuola mil. Milano; Vaccani, al 12 b. (v. o.) ed al 3 b.; Ambrogio, al 3 b.; Ocriti, id.; Roberti, al 12 b.; Bosco, id.; Ramaccioi, al 6 b.; Valenti, al 6 b.; Caforio, al 12 b.; Sarno, all'11 b.; Vignale, all'8 b.; Fracarolo, al R.C.T.C. Eritrea; Amour, id.; Barberani, id.; Amato, id. — **Sottotenenti:** Marion, al 3 b.; Corrias, al 6 b.; Massara, all'11 b.; Spinosa, id.; Vellinari, all'8 b.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Brog., colloc. in ausil.; Astolfi, al minist. guerra. — **Maggiori:** Mancini, colloc. ausil.; Pompei, al R.C.T.C. Somalia; Bruno, id.; Consalvi, alla dif. terr. Verona; Leone, alla zona mil. Ancona. — **Primi capitani:** Caserza, colloc. ausil.; Parrone, trasf. a dom. nel ruolo riassunti in serv. sedent. quali inval. di guerra; Duce, al 92 f.; Carletti, alla dif. terr. Milano; Posta, al 45 f.; Massa, al 3 b.; Simonetti, al minist. guerra.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Bacchetta, collocato in ausiliaria.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Sambri, colloc. rip. ed iscr. ris.; Olivo, id.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Dabbeni, al com. dif. terr. Trieste. — **Tenenti colonnelli:** Cadorna, incar. com. «Savoia». — **Maggiori:** Zavattari, cessa dalla car. di giud. suppl. trib. mil. Torino. — **Primi capitani:** Asinari di San Marzano, collocato in aspettativa.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Marchese, al commiss. gen. fabbr. di guerra.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Bizzarrini, cessa essere richiam. in serv. temp. — **Primi capitani:** Corsi Torelli, id.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Ruffo, colloc. a riposo ed iscritto riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Castagna, nom. capo S. M. com. C. A. Trieste. — **Tenenti colonnelli:** Farina, tratten. in serv. lim. per mesi sei; Barberini, al 22 a. df.; Forte, al 3 a. ca.; Beghetti, al R.C.T.C. Somalia. — **Maggiori:** Sandi, al 20 a. df.; Vosa, al 10 a. df. — **Primi capitani:** De Concilis, colloc. aspett.; Pacini, al minist. guerra; Ugenti, al R. C. T. C. Somalia; Maggiani, id. — **Capitani:** Castriota, tratten. in serv. lim. per mesi tre; Minioni, al 8 a. a.; Danè, al 2 a. a.; Granata, al 25 a. df.; Artioli, b. u. disp. 11 c. a., leggasi: ruolo com., anziché: ruolo mobilitaz. — **Primi tenenti promossi capitani:** Valle al 10 a. df. — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** De Rosa, al 6 a. df.; Nombelli, al 3 a. ca.; Giannini, B. U. disp. 10 c. a., leggasi: 6 a. ca., anziché: 23 a. df. — **Tenenti:** Flenga, richiam. serv. lim. e dest. 10 a. df.; Talamanca, al 23 a. df.; Surace, al 3 a. c.; Amadori, all'8 a. ca.; Parascandolo, alla scuola applic. art. e g.; Novella, al com. C. A. Bologna per incar. spec.; Norcio, al 29 a. df.; Malorino, al R.C.T.C. Somalia; Zignoli, id.; De Mari, id.; Boddu, id.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Giovannozzi, colloc. in ausiliaria per età. — **Tenenti colonnelli:** Carbone, B. U., dispensa 10 c. a. leggasi: come contro, anziché: difesa territoriale Palermo. — **Primi capitani:** Lembo, colloc. in ausiliaria; Di Paola, id.; Miranda, 12 a. df. promosso maggiore per merito di guerra, rientra nel ruolo com. ed è dest. come sopra; Bartoli, al 8 a. ca. (gruppo someggiato).

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Ottone, nomin. giudice suppl. trib. milit. Torino.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Leonini, destinato 3 a. a.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Cossano, dal richiamo; Mario, zona milit. Genova; Tomalia, id. Padova.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Fortunato, al com. genio C. A. Trieste. — **Tenenti colonnelli:** Frattali, al com. genio C. A. Alessandria; Ruta, all'ufficio lavori genio C. A. Trieste; Casalegno, al 6 g. — **Maggiori:** Ciccarella, al 1 g. m.; La Magna, al 2 g. m. — **Primi capitani:** De Marinis, al com. genio C. A. Bolzano; Spadoni, all'ufficio lavori genio C. A. Bari. — **Capitani:** Quici, destin. 8 g.; Calabrese, all'ufficio lavori genio C. A. Trieste; Magnetti, all'id. Bologna, sez. staccata Tolmezzo. — **Tenenti:** Bassi, sez. staccata Cuneo, trattenuto in serv. condiz., idoneo al servizio incondizionato.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Franchis, com. zona militare Palermo, giud. suppl. trib. mil. Palermo, nomin. giud. effett. stesso trib., continuando carica di ispett. pre e post militare. — **Primi capitani:** Albertini, nomin. giud. suppl. tribun. mil. Palermo.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Semprini, colloc. in ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Cogliati-Dezza, osped. milit. Ancona, colloc. in aspettativa. — **Maggiori:** Scanavino, all'ospedale mil. Genova. — **Primi capitani:** De Nunzio, annullato R. D. su speciale grado; Lucca Guilbert, collocato in aspettativa.

Capitani: Pedroli, all'osp. mil. Roma; Accarili, id. Firenze. — **Tenenti:** Cubeddu, colloc. aspett.; Toglia, id.; Massara, al 1 a. a.

Ufficiali chimici farmacisti

Maggiori: Fortunato, colloc. aspett.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Maggiori: Barone, al panif. mil. Milano (consegnatario).

Ufficiali a disposizione

Ufficiali di sussistenza

Tenenti colonnelli: Baratti, colloc. ausil. per età, è tratten. contin. magazzino foraggi e combustibili Roma (consegnatario).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Flata, al R.C.T.C. Eritrea; Nurzo, id. — **Primi capitani:** Cossio, al 9 b.; Belardi, al R.C.T.C. Eritrea; Limongelli, id.; Taddeo, id. — **Capitani:** Novelli, id.; Coccia, id. — **Primi tenenti:** Bimbi, al R.C.T.C. Somalia; Acciolec, id. Eritrea; Avigliano, id.; Cancellieri, id.; Fabbrizi, id. — **Tenenti:** Panzica, colloc. aspett.; Santoliut, al R.C.T.C. Eritrea; Dagorio, id.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Gaetano, al distr. Roma II. — **Primi capitani:** Nolo, collocato in ausiliaria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Colonnelli: Locatelli, nom. capo del corpo veter. mil. — **Tenenti:** Caran, B. U. disp. 9 c. a., leggasi: centro rifornim. quadrupedi di Ferrara, anziché: 10 a. df.

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

Capitani: Tonon, al R.C.T.C. Somalia.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Capitani: Appiotti, al 7 c. a. — **Tenenti:** Piccipato, al 12 c. a.; De Monte, al R.C.T.C. Eritrea.

Sottotenenti maestri di scherma

Pirola, colloc. rip. iscr. ris.; Pisapi, al 3 b.

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Primi capitani: Corrado, colloc. ausil.; Giuliani, colloc. f. o. a dom. — **Capitani:** Pianetti, al distr. Vicenza.

Ricompense al Valor Militare in proposta del Ministro delle Colonie

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

Medaglia d'oro

Santoro Enrico, tenente di complemento XXII battaglione eritreo (alla memoria). - In commutazione di medaglia d'argento al valor militare concessa sul campo dal comandante superiore Africa Orientale).

«Comandante di plotone mitraglieri, con il fuoco delle sue armi, tratteneva forti masse nemiche che attaccavano una compagnia fucilieri. Circondato, attaccato a sua volta e lottando, continuava a difendersi facendo personale uso di una mitragliatrice con la quale riusciva a respingere l'avversario. Terminate le munizioni, ed ancora una volta attaccato, circondato e sopraffatto da soverchianti forze nemiche contro le quali disperatamente si difendeva, veniva nuovamente e mortalmente ferito». — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV.

TORINO DI GIORNO

La premiazione degli alunni alla Scuola di Arti Grafiche

Il Federale e altre Autorità presenziano alla cerimonia

Alla Regia Scuola per le Arti Grafiche questa mattina ha avuto luogo la premiazione degli alunni che più si sono distinti negli anni scolastici 1935 e 36. Alla cerimonia sono intervenuti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il comm. Berretta per S. E. il Prefetto, il vice-Podestà conte De la Forest, i generali Basso ed Imoda, alti magistrati, il comm. Colla, il dott. Caponetto per il Questore, il prof. Rosa, il camerata Fontani ed altre personalità nel campo degli studi e dell'istruzione tecnica e professionale. A ricevere le Autorità erano il presidente della scuola maggiore Canonica, il vice-presidente comm. Tancredi Vigliardi Paravia, gli amministratori comm. Bona, gr. uff. Bosso, il direttore ing. Delprato ed altri dirigenti. Le autorità hanno visitato i vasti e ben attrezzati locali in cui oltre 300 alunni imparano la difficile arte tipografica e si sono soffermati con particolare interesse nel reparto di tecnica fotografica e di rilegatura del libro.

Nella grande aula delle conferenze, dopo che il presidente ebbe ringraziato le Autorità, sono stati distribuiti oltre 170 premi. Il Federale, prima di lasciare la scuola, ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento e quindi ha loro inviato un fervido telegramma congratulandosi con insegnanti ed alunni.

650 reduci dall'A. O. di passaggio a Torino diretti ad Ivrea

Stamane alle 11,20, provenienti con treno speciale da Napoli, sono giunti a Torino, di passaggio e diretti ad Ivrea, 650 soldati e sottufficiali del 38° Reggimento Fanteria della Divisione «Assietta».

Era a riceverli alla stazione di Porta Nuova S. E. il Generale Grossi, Comandante del Corpo d'Armata, attorniato da alti ufficiali. Mentre la musica militare suonava inni patriottici, ai gloriosi reduci, a cura del Comando Militare di stazione, venivano distribuiti dei cestini da viaggio.

Fra le vive acclamazioni dei presenti e fra gli squilli della musica militare il treno speciale è ripartito alle ore 12,20 per Ivrea.

Visite del dott. Venturi a due stabilimenti

Accompagnato dal Vice-Segretario dell'Unione cav. Crupi e dal Capo gruppo dei lavoratori tessili cav. Bertocchi, il Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria della Provincia di Torino, si è recato a visitare il Cascamificio serico Gutttermann di Perosa Argentina, presso cui lavorano circa 1200 operai.

Guidato dall'ing. Guttermann e dal delegato di Zona camerata Lojacono, il dottor Venturi ha visitato i reparti della importantissima industria nonchè le varie opere assistenziali create dall'ing. Guttermann per le proprie maestranze, tra le quali un meraviglioso nido-presalio ove vengono accolti i bimbi dei lavoratori sia durante il periodo di allattamento quanto nel periodo antecedente all'ammissione alle scuole. Un attrezzatissimo dopolavoro aziendale con comodissimi bagni completa la magnifica organizzazione assistenziale voluta e creata dall'ing. Guttermann per le proprie maestranze.

Il dottor Venturi, dopo la minuziosa visita, ha espresso all'ing. Guttermann il proprio compiacimento e nel parlare agli operai ed agli impiegati adunati per salutarlo, ha posto in rilievo la soddisfazione provata per lo spirito veramente corporativo esistente tra azienda e maestranza.

Salutato dalle vive acclamazioni al Duce della massa, il Segretario dell'Unione ha lasciato lo Stabilimento per recarsi al Cotonificio Valle di Susa di Perosa Argentina, ove è stato ricevuto dall'Amministratore delegato cav. Garavini, dal Direttore generale tecnico cav. ing. Kindlemann e dal Segretario del Fascio. Anche qui, il dottor Venturi, dopo aver visitato lo stabilimento e le opere assistenziali ad esso annesse, ha parlato agli operai illustrando loro l'opera costruttiva del Regime.

Giuochi di ragazzi

Viene colpito al capo con una pietra

Nella mattinata di oggi, verso le ore 11, un gruppetto di ragazzi stava giocando in via Aosta e alcuni di essi, per scherzo, si lanciavano alcuni sassi. Ad un tratto uno dei ragazzi, tale Antonio Franchino di Antonio, di anni 7, abitante in via Bra 8, si accasciava al suolo gemendo di dolore. Una delle pietre lo aveva colpito al capo.

Soccorso e accompagnato all'Astanteria Martini, i sanitari riscontravano al piccolo Antonio una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che giudicavano guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

Preso da stordimento cade e si ferisce

Il manovale ottantenne Costantino Bonicatti, abitante in via Vanchiglia 11, nella notte su oggi, verso le ore una, mentre stava rincasando e percorreva a piedi corso S. Maurizio, colto da stordimento cadeva pesantemente al suolo e riportava alcune ferite.

Soccorso da astanti fu trasportato, a mezzo di autoambulanza municipale, all'Ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al mento e delle echimosi al naso, lesioni che giudicavano guaribili in una settimana, salvo complicazioni.

Esibizione di acconciature femminili

Alcune modelle di acconciature femminili ieri sera presentate in una riuscita festa organizzata dal Dopolavoro Rionale «Gustavo Doglia».

Buonumore e perizia sportiva

Festa sull'acqua alla piscina del "Mussolini,,

Il felice esito della originale festa sull'acqua ideata e organizzata dagli universitari torinesi nello scorso carnevale ha consigliato i più fedeli frequentatori della piscina coperta dello Stadio Mussolini a dare un seguito a tale iniziativa. E' così che domani sera i battenti dell'azzurro edificio sportivo si riapriranno per accogliere i certamente numerosi spettatori di una nuova festa sull'acqua che, fermi mantenendo i caratteri di umorismo e di perizia natatoria dell'altra, assumerà un tono più adatto al diverso periodo in cui si svolge, cioè non si vestirà più dei panni multicolori del carnevale.

Non si tratterà, quindi, di una ripetizione della festa dei goliardi, ma di un simpatico seguito alla felicemente riuscita manifestazione di allora. Ogni particolare della festa è stato attentamente studiato ed il programma intelligentemente congegnato. Numerosi e vari saranno i «numeri» che lo compongono, inspirati dal doppio intento di divertire e di propagandare viepiù l'interesse per gli sport dell'acqua attraverso le dimostrazioni di abilità e di vigoria dei principali... attori.

Si comincerà con una gara di nuoto a tandem i cui partecipanti dovranno essere forniti di un lungo allenamento specializzato. Scenderanno, infatti, in acqua due nuotatori (o due nuotatrici) ed uno incrocierà le gambe sul dorso dell'altro; si avrà, così, un... galleggiante umano mosso da quattro braccia e da due sole gambe. La massima difficoltà consisterà nell'ottenere un simultaneo movimento delle quattro braccia e nel sincronizzarlo con quello delle due gambe. Un affare complicato, insomma.

Il torneo nautico

Dopo una gara di velocità sott'acqua (chi riuscirà a star più tempo senza respirare e ad andare in fretta avrà la meglio; avremo una contesa a coppie miste (nuotatore e nuotatrice) a staffetta. La vasca dovrà essere attraversata due volte dall'uomo e due dalla donna e, sul cammino dei tritoni e delle ondine, saranno posti degli ostacoli consistenti in cerchi. Senza contare che, al termine di ogni vasca, i gareggianti dovranno uscir... per compiere degli esercizi indicati dalla giuria. Per mettere nei pasticci le nuotatrici, qualcuno ha persino proposto l'obbligo di un completo «maquillage»...

Attraverso queste comiche natatorie si arriverà al torneo nautico, cosa non nuova in sè, ma raramente eseguita in piscina. Due barche azionate da un rematore e recanti, ritto sulla poppa, un torneante armato di lunga asta muoveranno contemporaneamente dalle opposte rive e si dirigeranno l'una contro l'altra. Quando saranno vicine s'ingaggerà la lotta fra i due torneanti. Chi non cadrà in acqua avrà vinto. L'antica giostra rivivrà, così, una sua novella, allegra e modernizzata edizione.

Una serie di tuffi comici chiuderà la prima parte del programma che riprenderà, dopo breve intervallo, con la pesca dei piattelli gettati sul fondo azzurro della piscina. Trionferà chi ne raccoglierà di più. Si spera che tra i concorrenti non si presenti nessuno di quei tanti bambini che nei porti di tutto il mondo vanno a raccogliere, per spasso dei turisti e utile proprio, la solita moneta tra i flutti marini. Simili «professionisti» non avrebbero competitori.

La sfilata dei costumi

A questa ricerca subacquea seguirà uno dei «numeri» più interessanti: la sfilata dei costumi da bagno. Gli organizzatori non hanno avuto paura di addentrarsi nella ricerca di costumi addirittura secolari: si ripartirà, infatti, dai non certo succinti costumi del 1836 per arrivare fino a quelli ultraridotti dei giorni nostri. Rievocazione «tipo spiaggia» di un secolo intero, quindi; rievocazione che è stata affidata ad un gruppo delle più gentili ondine torinesi. Quelle... di un secolo fa saranno un po' impacciate nello strano «involucro», ma quelle dei giorni nostri dovranno vincere lo sguardo critico di centinaia di spettatrici, se vorranno sentir approvata la loro creazione.

Si tornerà, poscia, al liquido elemento con un quadro di esibizioni subacquee che sarà, però, complicato da un «numero» lirico-sentimentale. Le luci assumeranno le tinte suggestive della sera e, mentre sott'acqua verranno compiute armoniche evoluzioni, avanzerà sulla vasca una barca da cui un tenore canterà una canzone. Non dubitiamo si tratterà... di una canzone sentimentale.

Il finale dello spettacolo — a cui parteciperà anche per numeri di esecuzione musicale un'intera orchestra — vedrà gli arditi numeri di una schiera di acrobatici tuffatori che si lanceranno dai trampolini di 3 e 5 metri e dalla piattaforma di 10 metri. Fra gli audaci del 10 metri ci sarà anche una ragazza che è tra le poche in Italia capaci di simili tuffi.

Come vedete, ci sarà un po' di tutto e sarà tutta roba spettacolare e allegra. Manifestazioni del genere meritano di essere seguite, poichè, se saranno potenziate e sviluppate, potranno presto far parte di quel complesso di attrattive spettacolari che la nostra città deve crearsi, onde favorire quel movimento turistico che attorno alla Moda è sorto.

Quelle di un secolo fa..

... e quelle dei giorni nostri

Conferenze

Sotto gli auspici del Sindacato Periti commerciali, di concerto con le locali Autorità scolastiche, i camerati dott. Chiarioni e prof. Tilali hanno tenuto ieri agli allievi dell'ultimo corso dell'Istituto tecnico G. Sommeiller due conferenze. Il primo ha parlato sul tema «Periti e perizia»; il secondo sul tema: «La perizia grafica». Con gli oratori, presentati dal cav. uff. Virginio Timossi e seguiti dagli allievi con sommo interesse, alla fine delle loro interessanti conversazioni, si sono vivamente compiaciuti i professori presenti ed il Preside dell'Istituto.

AUDACE COLPO LADRESCO

Svaligiano una portineria in pieno giorno

Un bottino di novecento lire in danaro e 500 in oggetti d'oro

La signora Caterina Massa in Cicarello di Antonio, d'anni 44, portinaia dello stabile di corso Giulio Cesare n. 81, l'altra mattina, verso le ore 9,30, come al solito, dopo aver chiuso a chiave la porta d'ingresso si allontanava per alcune faccende.

Di questa sua abitudine dovevano essere certamente a giorno degli ignoti malviventi che, approfittando della di lei assenza, aprirono con chiave falsa la porta a vetri e si introducessero nell'alloggio attiguo al locale della portineria.

La visita fu certamente breve ma fruttuosa. Infatti i delinquenti riuscirono a scoprire in un cassetto del cassettone una somma di lire 900, frutto di lunghe economie, e alcuni oggetti d'oro del valore complessivo di circa lire 500. Dopo di che si allontanavano indisturbati.

E' facile figurarsi la sorpresa della portinaia al ritorno, trovando la porta aperta, e lo sconforto appena constatato che i ladri le avevano asportato quanto possedeva. Essa ha presentato denuncia del furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

L'infortunio di un giovane operaio

Si tronca due dita lavorando al tornio

Nella serata di ieri, verso le ore 22,15, si presentava all'Ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, l'apprendista meccanico Alberto Bertocco di Crispino, di anni 14.

I sanitari riscontravano al giovane lo spappolamento dell'indice e del medio della mano destra, lesioni che giudicavano guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Il Bertocco ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, mentre era intento al lavoro nell'officina di via Alessandria n. 3, dove è impiegato, si era lasciato cogliere la mano in un tornio.

Un bimbo quattrenne travolto da un ciclista

Il bimbo Riccardo Marchetti di Giuseppe, d'anni 4, abitante in via Pellico 21, stamane, verso le ore 11,30, è stato investito, all'angolo di via XX Settembre e corso Oporto, dal ciclista Antonio Fratta di Antonio, di professione elettricista, abitante in corso Vittorio Emanuele II, n. 25.

Il bimbo che, nell'urto e nella conseguente caduta, aveva riportato delle lesioni, venne soccorso e trasportato all'ospedale Martini, ove i sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al ginocchio destro e altra al capo, che giudicarono guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Còlto da malore

Nella serata di ieri alcuni passanti notavano nei pressi della stazione di Porta Nuova un giovane che, steso al suolo, era in preda a malore. Avvertito del fatto un vigile municipale lo soccorreva e lo veniva trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette ove i sanitari le facevano ricoverare con prognosi riservata.

Dai documenti rinvenutigli indosso egli è stato identificato per l'artista di varietà Ambrogio Bruno fu Giuseppe, d'anni 27.

PER L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Sono stati banditi i seguenti concorsi per l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi: 1.o Per esami a 30 posti di grado 10.o di 1.a categoria (ingegneri specializzati); 2.o per esami a 70 posti di grado 11.o di 1.a categoria (personale direttivo); 3.o per esami a 700 posti di impiegato giornaliero a contratto a termine; 4.o per titoli a 750 di agente subalterno ausiliario a contratto a termine; 5.o per titoli a 150 posti di agente subalterno ausiliario a contratto con mansioni di guardafili. Termine ultimo stabilito per la presentazione delle domande per tutti i concorsi: 14 aprile 1937-XV. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Direzioni provinciali delle Poste e Telegrafi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,50-18,10: Boll. presagi - Quaresimale di Mons. A. Sig... — 19,50: Com. della Società Geogr. ... — 19,5...: Notiz. esteri — 20,30: Cronache del Regime, dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Kramer e i suoi solisti — 21: Concerto sinfonico e corale diretto dal Maestro Fernando Previtali e il coro diretto dal Maestro A. Consoli — Nell'intervallo: cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO III

Ore 19,00,5: Radiorchestra diretta dal M.o Montagnini — 21: «La sorridente Firenze», operetta in 3 atti di Ugo Raffaelli — Negli intervalli: Conversazione di Lucio D'Ambra - Notiziario — 23: Giornale radio.

Domani, sabato, le stazioni dell'E.I.A.R. di Roma, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Milano II, Torino II trasmetteranno alle ore 16 l'opera «Traviata» dal teatro Coccia di Novara.

Vienna: 21,30: Cello e pianoforte — **Nizza P.T.T.:** 21: «Grisélidis», opera di Massenet — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «La pace», commedia di Aristofane — **Radio Tolosa:** 21,55: Fantasia — **Strasburgo:** 21,30: «La ...», commedia-vaudeville in 5 atti di Labiche-Delacour — **Berlino:** 20,30: «Il geloso schernito», opera di Pergolesi — **Deutschlandsender:** 20,10: Varietà — **Lipsia:** 19,45: «Il franco cacciatore», opera in 3 atti di Weber — **Lisbona:** 21,40: Musica leggera — **Monte Ceneri:** 20,10: «Cavalleria leggera», ouverture di Suppè.

Una bevuta e una scarica di pugni

Il decoratore Angelo Bruschi fu Giovanni, d'anni 36, abitante in via Breglio 131, non è uno di quei bevitori musoni che, all'osteria, si confinano nell'angolo di un tavolo e, con occhio torvo e torbido, guardano con evidente disprezzo alle compagnie allegre e chiacchierone. Tutt'altro. Egli ama bere, se pure non con parsimonia, ma pure aggregarsi alle compagnie di allegri buontemponi che intercalano i bicchieri con discussioni e — perchè no? — con canzoni d'occasione.

Ieri sera il nostro Bruschi aveva creduto d'aver trovato la compagnia ideale. Alcuni giovani, che avevano più spirito in corpo che nel cervello, avevano attratto la sua attenzione ed egli, in breve, con rapide mosse di accostamento, era riuscito ad unirsi alla allegra compagnia. I litri seguivano ai litri e il buonumore aumentava in analoga misura.

Quando la comitiva fu buttata fuori dall'osteria, con quelle cortesi ma pure decise azioni che solo gli osti sanno porre in atto, egli non volle mollare i compagni e con essi deambulò per le deserte vie cittadine, unendosi agli allegri canti e alle trascendentali discussioni.

Senonchè, ad un certo punto, precisamente in corso Tortona, gli allegri sconosciuti s'accorsero di avere un intruso nella compagnia e non avendo, lì per lì, più alcuna simpatia per l'attaccaticcio nuovo aggregato, lo affrontarono prima a parole e, poi, con una potente scarica di pugni, lasciandolo malconcio.

Figuratevi la disillusione del povero Bruschi! E' proprio vero che non ci si può fidare di nessuno! Borbottando fra di sè e imprecando alla sorte maligna il malcapitato decoratore si recò all'Astanteria Martini per fare medicare le contuse membra. I sanitari gli riscontrarono delle echimosi al volto, delle contusioni e una ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare sinistra. Ne avrà per otto giorni.

Pedone investito da un'auto

Il sessantenne Vittorio Marengo fu Francesco mentre, nella serata di ieri, verso le ore 20,30, percorreva a piedi via Nizza, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 38210-TO.

Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale delle Molinette i sanitari riscontravano al Marengo una ferita lacero-contusa alla regione temporale e lo facevano pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

E' meglio comprarlo subito!

Questa primavera l'abito a giacca ha cessato di essere il solito maschile costume ed ha preso un aspetto più morbido, più femminile, definitivamente più elegante: caratteristica generale di tutta la moda nuova. L'abito a giacca, che Tortonese ha pronto per la donna d'Italia, nel suo negozio di via Cavour 15, ha una nuova galanza di linea, una insolita ricchezza di tessuto ed è interpretato in cento modi diversi per soddisfare tutti i gusti e tutte le esigenze.

Recatevi oggi stesso a fare la vostra scelta nel negozio di via Cavour 15, dove potrete anche ordinare ogni modello su misura, nel colore desiderato.

Alla Taverna Dantesca v. Nizza 5

si mangia sempre divinamente, ma è soprattutto al venerdì che si porrà in sua nobiltà.

La «giornata del pesce» alla Taverna Dantesca è una festa per tutti i buongustai: freschezza, qualità, cucinature magistrali, sono il prestigio di un locale che può far impallidire i più famosi... cordoni azzurri d'ogni Paese.

SOPRABITI — IMPERMEABILI

FISCHBEIN

fine assortimento in lana e seta in modelli recentissimi.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni e di lusso. Nitor tappezzeria lavabile inalterabile. Vendita diretta al pubblico. Fabbrica via Mad. Cristina 125. Tram 7, 18, 21.

SAMBUCCO

Via S. Fr. d'Assisi angolo Bertola

Ricco assortimento oggetti artistici e di lusso per casa e regalo.

TARME!

Flodorsol le uccide profumando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il sesso debole» di E. Bourdet.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 15,15 e 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali, col concorso del pianista Attilio Brugnoli.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15: «Torna al tuo paesello!».

RINALDI: ogni giorno 16 e 21 danze.

I divertimenti

«AL SAVOIA» via Lagrangia 29

16 e 21 danze. Dopoteatro altrae.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Clary Sand, Luxor e 20 ballerine.

Grande successo al ROSSINI

del ricco spettacolo d'arte varia, integrato dal film *E' arrivata la felicità!* con Gary Cooper. Ultimi giorni di questo programma.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ballerine» di Machaty, con Silvana Jachino e Antonio Centa.
CHIARELLA: Lil Dagover nel film «La IX Sinfonia» e Riv. Trebbiolde.
BALBO: «Esami di maturità». Simone Simon, Norbert, Marshall. Ultime.
IDEAL: «Costa dei barbari» e Varietà con la prodigiosa B. Damita. Ultime.
STATUTO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica. Regia Chenal.
ALPI: Il domatore di donne. Ultime.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anello magico» e Varietà.
MASSIMO: «La provinciale» (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ITALA: «Kermesse eroica». Ultime.
TORINESE: «Lord Fauntleroy».
PRINCIPE: Sotto due bandiere. Colbert.
GAREBIA: «Fantasma galante» R. Clair.
IMPERIALE: Capitan Gennaio. Temple.
IMPERO: «Il corsaro nero» di Salgari.
SOCIALE: Sotto due bandiere. Colman.
OLIMPIA: Imperatore di California.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.

CINE BALBO

Oggi ultime repliche del suggestivo *Esami di maturità* con Simone Simon e del meraviglioso cartone a colori *Uccellino bleu*.

Sabato, prime visioni di

LE VIE DELLA GLORIA

gigantesco film *20th Century Fox*

LE VIE DELLA GLORIA con FREDRICH MARCH

W. Baxter, J. Lang e *L. Barrymore*. Mai la «grande guerra» è stata presentata con tanta terrificante imponenza e con una così acuta osservazione dell'anima umana, singola e collettiva, in guerra.

La vicenda melodrammatica, dalla quale sbocciano tre caratteri ben delineati con *March, Baxter* e *June Lang*, ha un suo fascino e ne seguirete gli episodi tormentosi col più acuto interesse. Non è un film per esteti: è un film semplice e umano, sono casi elementari della vita che la guerra illumina con le sue luci più sinistre.

Nazionale: L'UOMO che SORRIDE

De Sica, Viarisio, Melnati, Noris

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una lunga esistenza provata da grandi dolori e sofferenze è volata al Cielo l'anima di esemplare rara bontà di

Rosa Carre ved. Badanelli

Ne dànno il triste annuncio i nipoti **Mario Grenna** ed **Eva Daddi Grenna**, le cugine **Maria Orsolano** e **Teresa Orsolano** ved. **Vaio**, i cugini e parenti, gli affezionati amici **Sorell** e la fedele **Anna Ghiaudano**.

I funerali avranno luogo in Armeno sabato 20 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Novara, via Giotto n. 2

18 marzo 1937-XV.

Impr. Pompe Fun. G. Guida, Novara Telefono 13-47

La mamma ed i parenti del compianto

sergente Pilota

Nino Mattalia

Caduto nell'adempimento del Suo glorioso dovere il 30 luglio scorso, comunicano che le esequie alla cara Salma, ritornata nella Sua Dronero, verranno celebrate sabato 20 corr. mese, alle ore 14. (2192

Dronero, 18 marzo 1937-XV.

MEMENTO

Sabato 20 corrente, 1° anniversario della compianta **RUBATTO ANNA Ved. GAY**, alle ore 9, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, verrà celebrata la Messa di suffragio. Il figlio ed i parenti ringraziano quanti vi vanno unirsi alle loro preghiere. 13529

Sabato 20 Marzo ore 8 Parrocchia Crocetta sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta **MARSAGLIA MARGHERITA Ved. MERLINO**. La famiglia ringrazia quanti La ricorderanno nelle preghiere. 13534

Sabato 20, nella Chiesa di San Rocco, via S. Francesco d'Assisi, verrà celebrata alle ore 9 Messa in memoria della Signora **TAGOZZI ELISABETTA**. La famiglia ringrazia chi La ricorderà nelle preghiere. 13521

Nel 1° anniversario della morte della indimenticabile **ROSETTA DRONSOLA** verranno celebrate Messe il giorno 20 Marzo alle ore 8, 9 nella Chiesa S. Giovanni.

LOTTERIA DI TRIPOLI

ACIDITA' DI STOMACO

Alle donne e agli uomini di ogni età, in qualsiasi ora del giorno e della notte, quando si presentano i primi sintomi dell'eccessiva Acidità di stomaco, cattiva digestione, Catarro gastro intestinale, è consigliabile l'uso della **CHINA FACELLI** effervescente. E' pure indicatissima per chi soffre il mal di mare.

In tutte le farmacie a L. 5,30 e a L. 11 il flacone grande economico. Chiedere opuscolo gratis «N», ai **PRODOTTI SPECIALIZZATI FACELLI**, via Belisario, 5, Roma.

(Aut. Prefettizia Genova, 20318, dell'8-5-1936)

CREAZIONI **AURUM** *La Liquore* - LIQUORI DI MARCA

SECCO DIGESTIVO

Concessionario per il Piemonte: S. A. P.A.L.S.S.A. - Piazza S. Carlo 6 - Tel. 48-364 - Torino

Fotocronache di STAMPA SERA

L'OFFERTA AL DUCE DELLA SPADA DELL'ISLAM

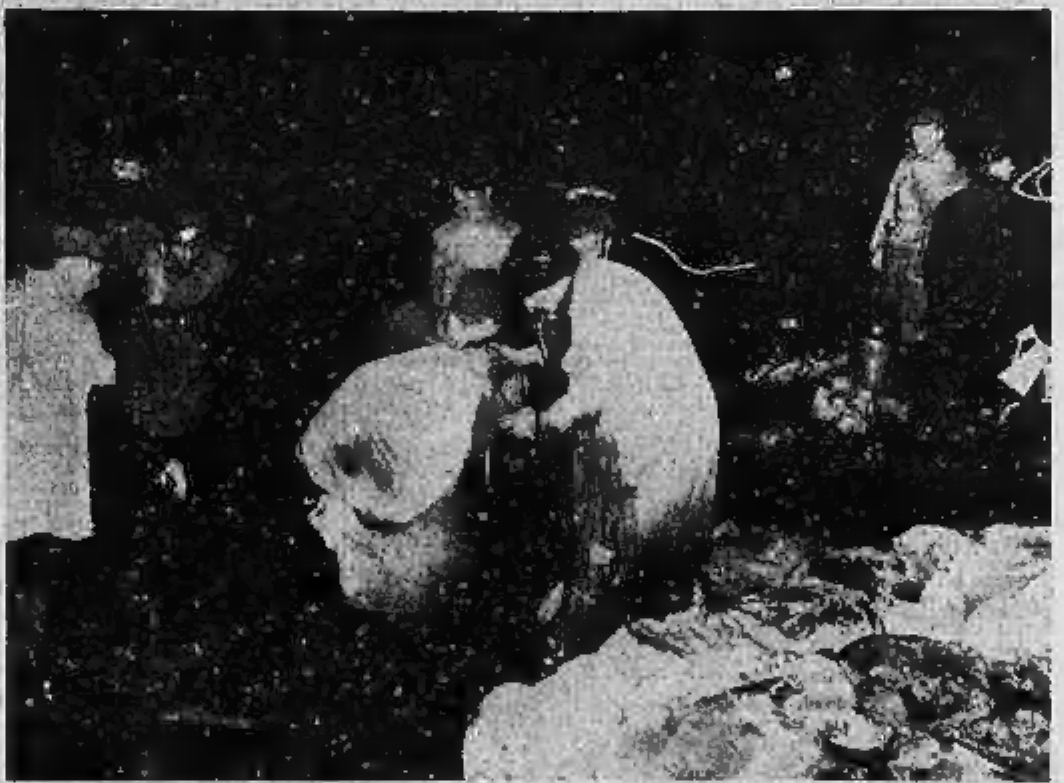
(Fotografia inviata in aereo da Tripoli a Roma e trasmessa per filo da Roma a STAMPA SERA)

Nella radura di Bugara, Jusuf Kerbisc, il prescelto fra duemila cavalieri libici, consegna in nome dei soldati e dei mussulmani della Libia, al Fondatore del nuovo Impero di Roma la lampeggiante e ben temprata Spada dell'Islam dalla lama di acciaio purissimo e dall'elsa di oro massiccio

Il flagello delle acque

L'ARGINE DEL FIUME OUSE E' FRANATO

POPOLANI E UNIVERSITARI DI CAMBRIDGE

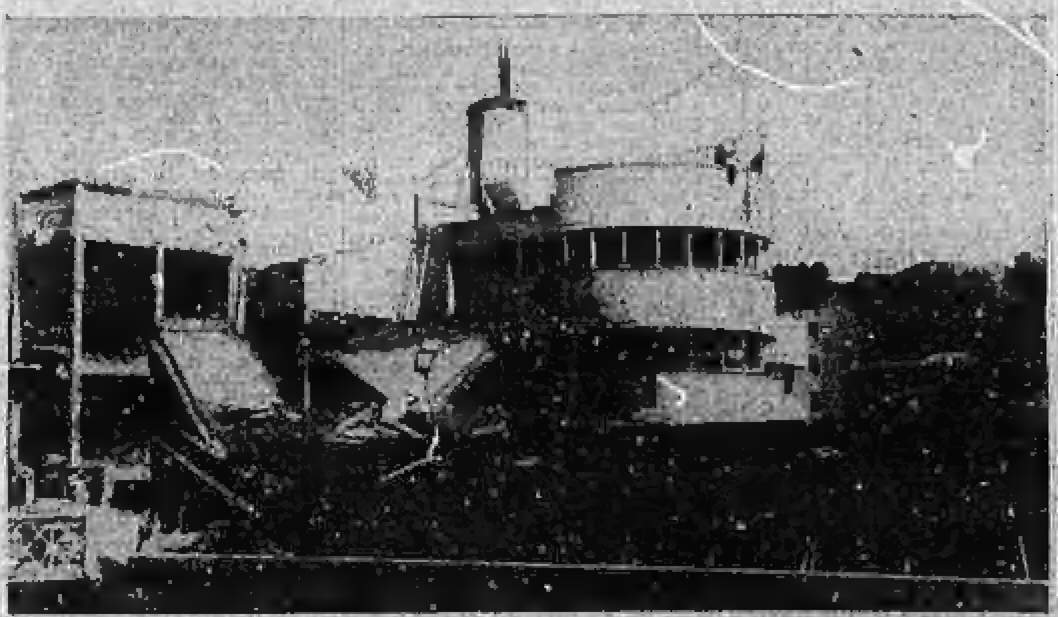


LOTTANO NELLA NOTTE CONTRO LE ACQUE

Per il franamento dell'argine del fiume Ouse, le acque sono traboccate nelle campagne di Cambridge, nonostante i disperati sforzi compiuti tutta la notte da popolani e da studenti della famosa Università, per ricostituire l'argine crollato. In queste tre drammatiche fotografie è documentata l'affannosa fatica tra le acque. Sacchi di pietre e di altro materiale vengono trasportati nel terreno allagato.

Esperienza nuova per tigri africane

Queste tigri dello Zoo di Wipsnade trovano un po' fredda l'acqua del laghetto. E' il loro primo contatto con il freddo.



Anche la piscina è stata bombardata

La famosa e monumentale piscina madrilena « de la Isla » distrutta dal tiro di sbarramento delle artiglierie bolsceviche.

I monaci ribelli

I due capi della rivolta dei monaci copti del convento egiziano di Al Maharrak: Keise Abdel Messih Ibrahim ed El Commes Mina.